SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 1

Venerdì-Sabato
1-2 Gennaio 1937
Anno XV

Spedizione
in abbonamento postale

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Parla Arita

il nostro corrispondente da Tokio a colloquio con il Ministro degli Esteri Giapponese

L'Italia e il Patto nippo-tedesco

Tokio, venerdì mattino.

Salotto del più puro umbertino: un connubio, che non sai se più ridicolo od offensivo, tra «floreali» e «liberty» (Non si chiamano così i due stili che infierirono tra il 1895 ed il 1910?) i quali attraverso tutti i mari sono giunti qua a voler dare linea ed aspetto di eleganza a certe case giapponesi ed anche a questa. Su bianco, l'oro spicca presuntuoso e pacchiano e raggiunge la sua apoteosi nel soffitto dove alcuni stucchi (Oh come lontani siamo dal Bargello!) fanno tremare il cuore: s'ha l'impressione poco gradevole che di momento in momento debbano cadere sulla testa. I mobili non si possono definire se non di cattivo gusto. Le sedie e le poltrone sono coperte di una stoffa dal colore indefinibile sulla quale — guarda combinazione! — son motivo ornamentale predominante — nientemeno — un fascio di spighe, una falce e un'altra cosa che sembra un martello. Il caso si diverte: la falce ed il martello nel salotto della residenza ufficiale del Ministro degli Esteri del Giappone. Come ironia non c'è male.

L'ambiente

Sul divano dove si siederà Sua Eccellenza Arita, piuttosto che un Ministro di un paese militarista, ci vedresti la patronessa della lotteria in favore della società zoofila, intolleratissima, con orologio sospeso al petto da una spilla, nastrino di velluto nero al collo, pietre preziose all'indice della mano destra e accanto, a finire il quadro, un gatto con fiocco rosso al collo.

Ma tant'è, siamo invece invitati dal Ministro Arita il quale nell'intento di tagliar corto con le molte dicerie e i molti scritti accorsi all'accordo tra Germania e Giappone di questo dirà qualche cosa.

Qualcuno giunge — innocente — a credere di poterne sapere più di quanto non se ne sappia. Anzi. Nel mondo ci son persone le quali sembrano nate apposta per farci i giustoni: se ne trovano finanche fra giornalisti, fra i quali ve ne sono pure di quelli che si credono furbissimi: come quei due che credono di poter preparare un astutissimo giuoco accordandosi su alcune domande da fare con arte per strappare l'interrogato tra due fuochi. Come sempre, anche in questo caso la furberia risultò l'espressione genuina dell'imbecille.

Altri pironzolano da un angolo all'altro dei tre salotti che in fila si aprono all'ammirazione (?) dei visitatori eventuali. Questi intelligentemente riesce nuovo ogni volta che ci si ritrova. E riesce sempre più pesante a mano a mano che si va conoscendo meglio il Giappone, quello vero e bello, che bellezze ne contiene davvero tante. E ci si domanda sempre perchè qui c'è gente le quale si accanisce a cancellare le bellezze locali per farne delle brutte stranezze. E' una domanda che si fa impellente tutte le volte che si constata la pedissequa imitazione di molte forme d'arte europee e la capacità degli artisti nipponici i quali, eseguendo la traduzione loro potrebbero modernizzare il paese facendone una delle più belle e caratteristiche del mondo.

Parole dosate

Fuori dalla finestra il giardino dice del freddo già pieno: l'erba dei prati è ingiallita dalle brine, gli alberi si tingono di meravigliosi colori che vanno dal giallo oro al rosso sanguigno. Un giardiniere è tutt'intento a levare da una pianta i petali dei fiori morti, un'altra con un secchio va gruttando con incredibile meticolosità in un vaso dove una pianticina, accanto a molte altre, intristisce. Un piccolo paradiso meraviglioso in cui è tutto un mondo; e il risultato dell'arte del giardiniere giapponese che sa far nascere l'incanto del minuscolo, che in un pezzo di stoffa di metri quadrati sa creare un parco, che in una profondità di una decina di metri forma scenografie impressionanti, e in un angolo di un metro di apertura — dico un metro e non più — è capace di metter su un giardino.

A staccarsi dalla finestra, ed a guardare nell'interno, si prova un senso di noia terribile, ed anche il desiderio d'andarsene a vedere lavorare quei due uomini, e ordinar loro dell'arte che possiedono, ritaglio di ascoli. Bisogna fermare gli occhi su una delle belle lacche che praticamente salvano esse sole, per nulla loro piccolezza, tutto l'ambiente.

Ora Arita si siede dietro un tavolo ovale, con alle destra il Portavoce avendo a sinistra l'interprete. Arita parla bene l'inglese ed il francese, ma ufficialmente non si esprime mai in nessun'altra lingua che non sia il giapponese e perciò sempre per mezzo di una terza persona.

In siffatto modo oltre che esprimere subito il proprio pensiero all'interprete, che controlla poi, e di tratto in tratto, interrompe correggendolo.

I furboni sono serviti: la conversazione procede lentamente e si ha molto tempo per riflettere: dalla bocca del Ministro non c'è pericolo possa uscire parola non perfettamente ponderata. Poi Arita ama le domande scritte e speciosamente — ecco l'unico caso in cui non parla giapponese — riesce all'interlocutore di spiegarsi meglio, di essere più chiaro, di scindere in due una domanda che appare fondamentale e spostata ad altra.

Un giornalista domanda quali sono i rapporti «nippo-italo-tedeschi».

Pioggia di domande

Il Ministro risponde di domandare senza confondere tra l'Italia e la Germania. Continuano in sostanza. Il giornalista chiedeva se i rapporti con l'Italia hanno subito una crisi con i rapporti con la Germania o se, per caso, i rapporti con l'Italia non si siano [illegible]

Il Ministro Arita nel suo Gabinetto di lavoro

Richiesta... ingenua

Accogliendo un qualunque uomo di Stato giapponese non c'è da aspettarsi sottigliezze oratorie di sottili conversazioni, né schermaglie verbali. Non tutti discorsi fatti seriamente, che si snodano in un'atmosfera a temperatura costante. Non differente dagli altri è Arita che pure sa essere tanto brillante e pieno di spirito nelle conversazioni mondane quando conserva sempre qualche cosa del diplomatico e nulla del Ministro.

Passo di ogni contraddittorio. Il Giappone, in ogni giapponese ci sono per lo meno due uomini: uno che rimane accoccolato davanti al piccolo tavolo sono a decifrare i caratteri di libri antichi, l'altro che seduto sulla sedia, davanti al tavolino scrive romanzi polizieschi; uno che adora la vita patriarcale, l'altro che combina cabale con le teste di grandi società. Pure in Arita ci sono più di un uomo: c'è il mondano, il diplomatico ed il Ministro, distinti e separati nettamente tra di loro, talmente da non potersi dire che egli sia Arita che è volta a volta faccia il diplomatico o il Ministro o l'uomo qualunque.

Siamo le mille miglia lontani dalle spacconate e pietose rappresentazioni giocondiane: siamo le mille miglia lontani dalla ributtante teatralità di un Titulescu, dalla spocchiosità di un Briand, dalla grossolana furbizia di un brutale alla Litvinof, e dalla ridicolaggine di un Lord Cecil. Ma ciò non toglie che ci si possa divertire pure nel salotto di Arita.

Un corrispondente bolscevico, dopo avere avuto assicurazioni che l'accordo nippo-tedesco non è contro la Russia, ma contro il Comintern, domanda se i due paesi abbiano pensato di agire pure contro il Fascismo che ha creato tante situazioni nuove, non esclusa — secondo lui, si capisce — quella che si è determinata nella Spagna.

Il Ministro, impassibile, finge di non notare quanto vi sia di comico nella domanda, e risponde che il Fascismo non ha un'organizzazione internazionale.

Tutti gli altri corrispondenti hanno il che ridere. A me — lo apprendo gli americani, conoscendo i giornalisti che siamo — piacerebbe andare dal collega e stringergli la mano per la sola ragione di cui è stato autore.

Vittorio Alessi

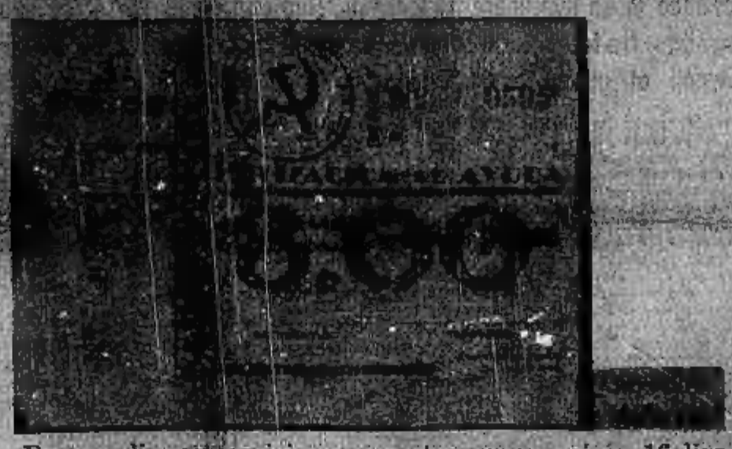
Gang Sue Liang è ancora prigioniero

Shanghai, venerdì matt.

Gang Sue Liang è stato trattenuto [illegible] per ordine del governo centrale. Si ritiene che la grande pressione [illegible]

La peste comunista in Argentina

Uno fra i tanti documenti presentati al Senato Argentino dal Senatore Sanchez Sorondo durante il suo formidabile atto di accusa contro la propaganda comunista in Argentina.



Buono di sottoscrizione per tre pesos, circa 16 lire italiane, emesso dal partito comunista in favore della propaganda rossa.

La riforma costituzionale

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Come avverrebbero le designazioni - Dal campo sindacale a quello corporativo

I primi studi della Commissione

Roma, venerdì sera.

La riforma costituzionale decisa dal Gran Consiglio del Fascismo con la formazione di una Camera dei Fasci e delle Corporazioni, in sostituzione dell'attuale Camera dei Deputati, è in corso di studio e di elaborazione da parte di una speciale Commissione.

La Commissione, nominata dal Gran Consiglio e che al Gran Consiglio dovrà riferire nella prossima sessione della primavera dell'anno XV, è composta dal Presidente della Camera, S. E. Ciano, che la presiede ed è formata dal Segretario del Partito, Starace, dal Ministro delle Corporazioni, Lantini, dal Ministro Bottai, dal Guardasigilli Ministro Solmi.

La Commissione, subito dopo la seduta del Gran Consiglio si è riunita per stabilire il suo piano di lavoro e le direttive da seguire per lo studio della delicata materia, creando un proprio servizio di segreteria, affidato alla Segreteria Generale della Camera dei Deputati.

Il lavoro della Commissione, che ha ricevuto precise direttive dal Duce, si è subito orientato verso un'ampia indagine chiamando a collaborarvi tutti gli Istituti politici corporativi del Regime, ai quali sono stati sottoposti precisi e dettagliati questionari e coi quali sono mantenuti stretti e permanenti contatti.

I criteri che guidano i lavori della Commissione sono chiarissimi.

L'Assemblea sarà assolutamente politica, perchè quasi tutti i problemi di economia non si risolvono se non portandoli sul piano politico. D'altra parte le forze che si potrebbero forse un poco arbitrariamente chiamare extra-economiche, saranno rappresentate dai Partiti dalle Associazioni riconosciute.

Il modo col quale la nuova Assemblea rappresentativa e legislativa si formerà le norme per il suo funzionamento le sue attribuzioni le sue prerogative il suo carattere costituiscono problemi di ordine tecnico che sono oggetto appunto degli studi della Commissione.

Da quanto è dato sapere si esclude la possibilità da qualcuno avanzata, che l'Assemblea dei Consigli delle 22 Corporazioni esistenti possa diventare senz'altro la nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ma piuttosto che la designazione dei membri della nuova Assemblea Legislativa sia affidata alle Corporazioni, mentre attualmente la designazione dei deputati è fatta dalle Confederazioni.

Si passerebbe cioè dal piano sindacale a quello corporativo.

Dato che le Corporazioni già sono organismi i cui membri sono designati dai Sindacati, dal Partito, dagli Enti economici riconosciuti, la designazione da parte delle Corporazioni dei componenti la Camera dei Fasci e delle Corporazioni terrebbe di acquistare il carattere di designazione di secondo grado, che, pertanto non altererebbe per nulla il contenuto di rappresentatività del nuovo organo, rispondente meglio ai caratteri e ai principi gerarchici del Fascismo.

Si realizzerà in tal modo anche il naturale collegamento tra Istituti corporativi e la nuova Assemblea Legislativa.

La legge sulla rappresentanza del 1928 resta sempre — a quanto si assicura — come una delle basi dalle quali partono i punti di riferimento per la riforma parlamentare.

E' logico prevedere che, mentre resterà l'approvazione e la proclamazione da parte del Gran Consiglio dei deputati designati, non è detto che debba effettuarsi la sanzione elettorale, superflua se si pensa all'inquadramento di tutto il popolo nei organi base del Regime — Fascio e Sindacato — ai quali organi per gradi successivi spetta quella designazione dai rappresentanti, che non ha bisogno perciò di riprova schedaiola.

IL DRAMMA DI TACOMA

Il rapitore del piccolo Carlo avanza nuove pretese

I "G-men" in caccia

Tacoma, venerdì matt.

Si apprende che la sensazionale delle trattative per la restituzione del piccolo Charlie Mattson è stata rinviata per la prima manifestata all'ultimo momento dal rapitore di ottenere che in taglia di 28 mila dollari sia pagata in biglietti usati di piccolo taglio.

Poichè la faccenda sta andando per le lunghe, un alto funzionario della polizia federale è giunto stamattina a Tacoma ed ha preso il comando dei G-men della città per rintracciare il bambino ad ogni costo.

Il proprietario di un ristorante ad Eureka, in California, ha segnalato alla polizia di aver servito un pranzo a un bimbo rassomigliante alla fotografia del piccolo Mattson, accompagnato da un uomo di circa quarant'anni. Il bimbo avrebbe detto d'essere giunto con un automobile proveniente dal nord, ma i conducenti dell'automobile hanno smentito l'asserzione. Le due misteriose persone sono scomparse. La polizia ha proceduto a numerosi arresti, ma nulla di positivo è stato accertato.

La polizia sorveglia strettamente la piccola attrice Jane Withers, assistita a Hollywood da numerosi agenti del servizio segreto.

L'attività della Confederazione Lavoratori dell'Industria

Roma, venerdì sera.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ha in questi giorni pubblicato il consueto «Notiziario» mensile, in cui è esposta dettagliatamente l'attività svolta dalla Confederazione stessa nel campo sindacale e particolare.

A tale esposizione fanno seguito le disposizioni sindacali e le statistiche aggiornate dell'organizzazione, dell'assistenza contrattuale e di quella sociale e mutualistica.

La vita delle varie Federazioni e l'opera da esse svolta, la situazione numerica dei tesserati, che al 31 ottobre u. s. raggiungevano la cifra di 2.078.351, i contratti stipulati (30 nel solo mese di ottobre), le prestazioni assistenziali (che in ottobre furono: visite domiciliari 398, sopraluoghi delle assistenti sociali 3507, certificati e documenti consegnati 3819, buoni per visite mediche 163, buoni alimentari 135, ricoveri in colonie marine montane e termali 85, ricoveri in istituti I.N.F.P.S. no, ricoveri in istituti di cura diversi 66, viaggi a riduzione del 70 % 211) costituiscono un complesso che non può essere trascurato e che, riassunto mensilmente, può essere valutato in tutta la sua portata benefica.

I senza tetto di Barcellona

I senza tetto di Barcellona cercano qualche istante di tranquillità, [illegible]

Ricognizione ai confini del Caffa

L'immenso forziere oltre la siepe dei salici

Il «dono del mattino» delle spose more — Canna da zucchero per le staccionate e pacchetti «product of Japan» — I tre «T»: Tè, Tabacco e Tamarindo

Saka, giovedì sera.

(Ritrasmesso per radio da Addis Abeba).

Subito dopo il difficile guado del Ghibie — descrittovi in un precedente messaggio — ecco la foresta di ginepri. E' il prezioso ginepro albaroscente, sul quale, tre anni or sono si iniziò l'esportazione verso Gambela, dove una rudimentale distilleria greca estraeva un infernale Gin, ottimo contro la malaria ed ottimo per le ebbrezze bacchiche dei soldati soldati inglesi.

Etichettato con un negro nudo ed un elefante d'oro, questo Gin, spremuto dal ginepro di queste foreste arrivava sino ai magazzini del monopolio etiopico di alcools.

Anche questa ricchezza va annotata.

Le macchie ginestrine a verde argento e sul limitare del fiume di spicco il brillare di rosso rame come di gioielli incastonati in colossali monili.

Le ire dei timidi

Gli ascari non cantano. Il bulukbasci Mohamed ha fatto alzare sopra ogni autocarro una sentinella che guardi attorno. Alla mitragliatrice Teclaimanot Ali, il mantras che a cento metri colpisce con la sua arma una croce fatta di quattro pallottole ha tolto il cappuccio alla «Fiat-pesante».

Mesful spiega al colonnello Tarnassi che qualche gruppo di armati di Ras Immirù avrebbe potuto prendere questa via di fuga verso l'alto Uolca.

Il nostro comandante arrride, ne dubitiamo che nessuna Armata Amhara potrebbe arrivare sino qui dalla lontana Bonga. Le popolazioni galla gli darebbero una caccia spietata e ne farebbero un macello [illegible] e fucilate e [illegible] ecco.

E' come una molla compressa [illegible] questa popolazione galla: lasciate libera all'improvviso scatta.

Contro gli Amhara eventuali anche questi miti Galla del Caffa sono leoncelli.

Dopo la foresta di ginepro ancora caffè ed ogni tanto gruppi di tamarindi e di sicomori scenografici e palme delab, palme dum.

Nei punti difficili la colonna si ferma e gli ascari dirotti dai nostri autisti sistemano la pista. Intanto il capitano Monicel osserva rilievi, segnando con piccoli cerchi di lapis le sorgenti dove le carovane ed i rifornimenti dell'intendenza troveranno acqua, localizza i punti utili per l'abbeverata dei quadrupedi.

Una corona di foglie

Quando, più avanti, incontriamo una sfilata di acacie gommifere. Ecco Mesful scendere e con il suo garughe eritreo, unica eredità paterna: «Mia padre stare ascari morto contro Sultano Obbia». Inciò un «Viva Marolini» che l'autista corregge, aggiungendovi l'«e casa» mancante.

Ed ecco i salici ridenti vicini [illegible] orlature d'acque sorgive, rampollanti giulivi. Alberi salici così diversi da quelli cenere delle fonti di Cilicone. Gli indigeni considerano il salice come una pianta piovosa, prima di tutto perchè sempre rivela l'acqua, poi perchè le sue lunghissime foglie servono ad intrecciare la corona alle ragazze, come direi nel primo giorno che una fanno strettissima conoscenza con l'uomo.

Cinque chilometri circa prima di arrivare a Saka [illegible] un bosco come un fitto riparo davanti all'immensa ricchezza stendentesi oltre il Rasu Sambata.

Prima di tutto tamarindi e canne da zucchero. Tamarindi fioriti, mezzo selvatici per [illegible] di cure, ma rilevanti come facilmente potranno affrancarsi dalla costosa importazione della salutare polpa dalle Indie. Più ecco un [illegible] economico. Soltanto la zona di Saka produce tanta china e tanto zucchero da poterne rifornire tutto il Caffa. I succhi ed alle tenere canne turgide di polpa. Una meraviglia.

Ebbene queste canne servono a costruire steccionate attorno ai tucul, oppure graticciate per i letti o ancora recisi per il bestiame.

Tagliate in piccoli cilindri costituiscono la merenda durante la carovana. E lo zucchero viene importato «Product of Egipt» quando non addirittura «Product of Japan». Stranezze di una economia barbarica.

Anche le [illegible] di banane presenta possibilità di sfruttamento non per l'esportazione, data la deperibilità del frutto, bensì per l'alimentazione della futura popolazione bianca stanziale.

Chiacchiere di carovana

Altre [illegible] ci vengono rivelate dalla cortina dei salici ridenti. Tè: il grande the dalla foglioline acute dal penetrante profumo dopo appena pochi giorni di essiccatura.

Questa piantagione conta cinquemila piante e confina con una [illegible] di un tabacco biondo come il raggio del sole. Tabacco, malgrado l'assenza di ogni concimazione. Tale tabacco sostituisce vantaggiosamente i più acreditati tipi esotici.

Mesful ci traduce la storia di questo tabacco piantato perchè gli indigeni ne facevano pallottoline e le succhiavano come caramelle. Un indigeno, una volta, andando ad Aden, ne portò qualche matassa e la mostrò ad un suo amico impiegato in quella fabbrica di sigarette. Da allora ogni anno, malgrado l'altissimo costo del trasporto, una carovana porta il tabacco sino ad Addis Abeba, donde viene inviato alle macchine di Aden e restituito in sigarette per buona parte in Etiopia, arrotolate nelle «gilde fiok».

Tutto questo è il mezzo concentrato di un diluvio di parole, collo quali i galla carovanieri hanno risposto alle nostre domande. Mi sarebbero ancora da raccontarvi come fu che il giudice ambara Hirmata mandò sin qui dieci sacchi di caffè verde, unica eredità paterna: «Mia padre stare ascari morto contro Sultano Obbia». Inciò un «Viva Marolini» che l'autista corregge, aggiungendovi l'«e casa» mancante.

Ed ecco i salici ridenti vicini [illegible] orlature d'acque sorgive, rampollanti giulivi. Allegri

Una sezione delle due gallerie dell'autostrada.

Un ardito progetto che ritorna d'attualità

Si parla di un'autostrada sotto il canale della Manica

Dai primi tentativi del 1875 per un tunnel ferroviario alla moderna concezione di un ingegnere francese – Due anni di lavoro – La doppia strada – Un laboratorio sottomarino al centro della galleria – Diecimila veicoli al giorno transiteranno da Capo Blanc-Nez ad Hawking?

PARIGI, dicembre.

Il primo progetto di tunnel sotto la Manica risale ai tempi di Napoleone. Esso fu concepito da un ufficiale del genio, il conte Matthieu, ma poichè, in allora, l'imperatore — al quale era stato sottoposto — si trovava ai ferri corti con l'Inghilterra, lo studio venne relegato fra le scartoffie.

Quel che dice il progettista

Dovettero passare molti anni prima che, intorno al 1875, l'ingegnere Thomé de Gamond riprendesse l'idea. Questa volta alle parole seguirono i fatti e si cominciò la contemporanea perforazione di due gallerie, rispettivamente dalle coste francese ed inglese. A testimoniare il lavoro compiuto stanno alcuni pozzi ancora oggi perfettamente identificabili. Una volta di più, però, l'iniziativa fallì.

L'argomento è ritornato ora improvvisamente di attualità, sia pure con le varianti rispetto ai tentativi precedenti, rese necessarie dai progressi conseguiti dalla tecnica e dalla locomozione. Il tunnel sotto la Manica è stato, infatti, riportato alla ribalta dall'ingegnere francese Andrea Badenard, il quale ha perfezionato un progetto di autostrada sottomarina.

Intervistato da alcuni giornalisti, l'ingegnere ha spiegato che, in presenza delle enormi conquiste scientifiche dell'ultimo ventennio, un tunnel ferroviario non avrebbe più rispetto alle esigenze della civiltà moderna ed ha illustrato le ragioni militanti in favore della soluzione autostradale, da lui proposta.

«I lavori risulteranno meno costosi — ha detto — mentre il traffico, più rapido e più intenso, risulterà maggiormente lucroso di quello ferroviario. Per il tunnel autostradale saranno sufficienti ottocento milioni circa, in luogo di sei-sei miliardi, perchè, mentre un treno può procedere, senza pericoli di deragliamenti, soltanto lungo una superficie perfettamente livellata, l'automobile vince facilmente le medie pendenze e riesce a superare anche le rampe con inclinazioni dal sette all'otto per cento.

«Per questo stesso motivo, il tunnel stradale risulta di più sollecita costruzione; e poichè il fondo della Manica non è di schisto o di granito — rocce dure di lenta perforazione — bensì di argilla, per l'esecuzione basteranno meno di due anni di lavoro, in luogo di cinque».

L'ing. Badenard (per il quale la via sottomarina dovrebbe stendersi fra Capo Blanc-Nez e la costa inglese nel tratto Folkestone-Douvres), si proporrebbe di eseguire la perforazione all'estremo lembo destro del famoso istmo franco-inglese che, in epoche preistoriche, emerse in parecchie riprese. In quel punto, il mare è largo 39 chilometri e profondo soltanto mezzo metri circa, quanto dire due volte l'altezza di un palazzo moderno: la strada dovrebbe venire sistemata ad un livello di altri quaranta metri più basso, ciò che la metterebbe al riparo da qualsiasi pericolo per effetto di eventuali bolliche.

Come si è detto, secondo gli studi del tecnico francese il canale dovrebbe partire da Capo Blanc-Nez. Poichè la riva francese del Passo di Calais è alta e scoscesa, l'ingresso non dovrebbe trovare ubicazione presso il mare, bensì a sette chilometri dalla costa, con un'inclinazione dell'uno per cento. La rampa di accesso risulterebbe, quindi, notevolmente lunga e, per ciò stesso, di pendenza lievissima. Per contro, dalla parte inglese, dove le rive sono meno alte, lo sbocco potrebbe trovare sistemazione a soltre chilometri dalla costa, al termine di una rampa avente una pendenza del 6 per cento. Il tunnel dovrebbe terminare nei pressi dell'aeroporto di Hawking.

La ripartizione della spesa

L'ampia autostrada, doppia, verrà sistemata in due gallerie giustapposte, destinate rispettivamente al traffico nei due sensi, in unica direzione. Per consentire una rapida evacuazione, in caso di possibili ingorghi, sono stati previsti raccordi fra le due arterie, ad ogni chilometro. La mescolanza non sarà perfettamente piana: il centro del tunnel assumerà la caratteristica forma di «schiena d'asino» (simile a quella del Sempione), destinata a facilitare lo scolo delle acque di stillazione, per semplice effetto di gravità, negli appositi pozzi sottomarini ai lati della galleria, verso l'interno. Il progetto prevede, inoltre, un'audace innovazione: la sistemazione, al centro del tunnel, di un laboratorio sottomarino, destinato, come si dice in linguaggio tecnico, a «condizionare l'aria». In questa officina, l'aria, verrà filtrata e depurata dai gas e dalle polveri, lavata per mezzo d'acqua refrigerata, liberata dall'anidride e, infine, arricchita per ridurne il tenore in ossido di carbonio. Il problema di ventilare un tunnel della lunghezza di cinquanta chilometri, che fu lo spauracchio degli ingegneri del passato, può essere perfettamente risolto nel 1937. La necessità di purificare e rigenerare l'aria appariva evidente quando si consideri che bisognerà provvedere a fornire nell'aria indispensabile un budello ingombro di veicoli, che scriptonano continuamente gas combusti e ossido di carbonio.

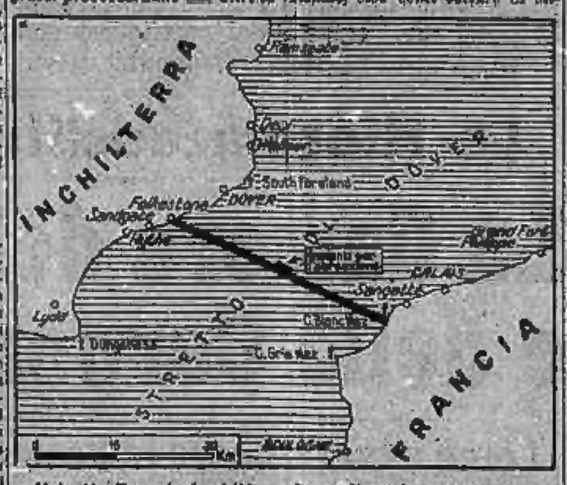
L'officina, ripetuta l'aria, la ridistribuirà nelle gallerie, per la lunghezza di trenta chilometri circa, mediante settanta apparecchi sistemati in apposite nicchie, alla distanza di 625 metri l'una dall'altra. Alla ventilazione degli ingressi provvederanno due altri laboratori di filtrazione, più piccoli, collocati all'aperto.

Quanto al sistema di perforazione, l'ing. Badenard ha dichiarato che, ormai, è possibile abbandonare ciò che in passato fu considerato un pericolo: la perforazione preventiva di un tunnel di «assaggio», del diametro di appena un metro, in cui sistemare i cavi per l'illuminazione e le pompe di aerazione. Si potrà cominciare, invece, con la contemporanea perforazione delle due gallerie, dall'una e dall'altra parte della Manica. Poi, quando i lavori saranno di qualche po' avanzati, si praticherà un'apertura fra le due gallerie, onde determinare un «tiraggio» d'aria. Da quel momento si lavorerà soltanto in una galleria per volta, l'altra essendo destinata a seguirla, come galleria di ventilazione.

La spesa dovrebbe essere divisa in parti eguali fra finanziatori francesi e finanziatori inglesi.

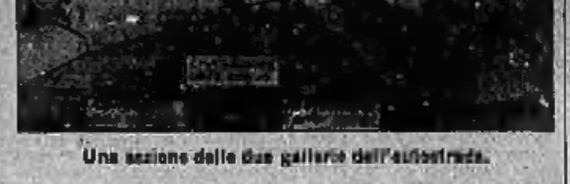
L'autostrada sottomarina, secondo le previsioni, potrebbe contare su di un traffico pari, all'incirca, a quello di una strada nazionale, cioè venti vetture di milo per un totale di 10 mila veicoli al giorno. Anche imponendo per il transito di ciascun viaggiatore e tonnellata di merce un pedaggio pari alla metà del prezzo attualmente richiesto per il trasporto via mare, l'affare — a detta del progettista — si presenta come uno dei più convenienti impieghi di capitale.

cabor



Il tratto Francia-Inghilterra lungo il quale, sotto la Manica, dovrebbe passare la doppia galleria per l'autostrada.

L'ingresso dell'autostrada sulla costa francese.



Come si presenta il profilo schematico dell'autostrada.

Le agevolazioni fiscali per la circolazione degli autoveicoli

Roma, venerdì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 19 dicembre concernente agevolazioni in materia di tassa di circolazione sugli autoveicoli. Le disposizioni del decreto andranno in vigore dal 1° gennaio 1937.

Le trattrici stradali e i trattori Bailla, con relativo rimorchio, destinati a servizio di trasporto di materiale e di prodotti agricoli nell'Agro Pontino, in quanto per lo svolgimento dell'opera di bonifica agraria siano costretti ad attraversare strade di pubblico transito, sono esonerati dall'obbligo del pagamento della tassa di circolazione nonchè della sopratassa erariale sui rimorchi.

Le tasse sulla circolazione di prova di cui all'art. 19, 3° comma, del R. decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3288, sulle tasse automobilistiche aumentate del 40 per cento ai sensi dell'art. 2 del R. decreto-legge del 29 dicembre 1927, n. 2440, sono stabilite in lire 2300 per gli autocarri e per le autovetture, in lire 220 per i motocicli e motocarrozzette e in lire 150 per i motocarri.

La riduzione del 60 per cento stabilita dall'art. 5 del R. decreto-legge del 29 dicembre 27, n. 2646, sulle tasse di circolazione di prova a favore delle fabbriche nazionali di autoveicoli e motocarri, delle fabbriche nazionali di carrozzeria e delle officine di riparazione per autoveicoli, nonchè dei rappresentanti di fabbriche italiane di automobili, deve essere applicata sulle tasse come sopra fissate in quanto sussistano le condizioni stabilite dal citato art. 5.

Le autovetture adibite a trasporto di persone in servizio pubblico da piazza sono soggette alla tassa fissa di circolazione annuale di lire 60; i noleggiati in servizio da posteggio sono soggetti a detta tassa nella misura annuale di lire 80; le motocarrozzette da piazza sono soggette a detta tassa nella misura annuale di lire 30.

La tassa di circolazione per i motocicli e le motocarrozzette ad uso esclusivo di trasporto di persone sono stabilite secondo la tariffa risultante dalle seguenti tabelle *A* e *B*.

TABELLA ALLEGATA *A*

Potenza in HP	Motocicli e sidecars per uso privato: tassa annuale L.	Motocarrozzette per uso privato: tassa annuale L.
1	60	90
2	70	100
3	80	115
4	95	135
5	110	155
6	130	185
7	150	220
8	170	260
9	195	300
10	220	340
11	260	380
12	300	430
13	350	480
14	400	540
15	450	600
16	500	700
17	560	780
18	630	865
19	700	950
20	720	1000

Per i motocicli a sè stanti di cilindrata non superiore ai 175 centimetri cubici con motore a scoppio e fino a 3 cavalli se con motore di altro tipo, è dovuta la tassa fissa annuale di lire 42. Per i motofurgoncini si applica la tassa relativa a motocicli a sè stanti per uso privato. Per i motocicli e le motocarrozzette di cui alle colonne 2 e 3 di potenza superiore ai 20 cavalli si applicano le tasse stabilite per le autovetture ad uso privato.

TABELLA ALLEGATA *B*

Potenza in HP	Motocicli a sè stanti per uso privato o per trasporto di persone: tassa annuale L.	Motocarrozzette per uso privato o per trasporto pubblico di persone: tassa annuale L.
1	30	19
2	23	19
3	24	20
4	27	20
5	31	21
6	35	21
7	40	22
8	47	23
9	55	24
10	65	25
11	80	26
12	75	27
13	85	29
14	95	30
15	100	30
16	110	32
17	120	34
18	135	35
19	145	37
20	155	38
21	172	42
22	188	43
23	200	45
24	215	45
25	231	50
26	247	53
27	264	56
28	283	59
29	300	62
30 e oltre	321	64

Per l'autarchia

Cinque milioni di chilogrammi di fiocco di canapa saranno utilizzati nell'anno

Roma, venerdì sera.

In seguito alle proposte formulate dall'Istituto Cotoniero Italiano circa il quantitativo di materia prima di produzione nazionale da utilizzarsi nell'industria cotoniera, un Decreto ministeriale prescrive che dal 1° dicembre 1936 al 30 novembre 1937-XVI, gli stabilimenti cotonieri dovranno complessivamente utilizzare 5 milioni di Kg. di fiocco di canapa cotonizzata.

Tale quantitativo sarà ritirato dall'Istituto Cotoniero Italiano alle condizioni che verranno determinate dall'Istituto stesso d'intesa con la Federazione Nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura.

Così trovano immediata applicazione i recenti voti del convegno di Napoli per la maggiore applicazione di prodotti nazionali nelle industrie tessili.

A TEATRO

La "prima" del Regio al Teatro Carignano

La Direzione del Teatro Regio comunica: «È confermata per la sera di mercoledì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, la prima rappresentazione della stagione lirica del «Regio» al Teatro Carignano con *Il matrimonio segreto*, di cui proseguono alacremente e con ogni cura le prove, sotto la guida del maestro concertatore e direttore Umberto Berrettoni, mentre il maestro Giovanni Binetti ha già iniziato da tempo quelle del *Don Giovanni* di Mozart. Eugenio Bertuetti inaugurerà la stagione con brevi parole dette prima che s'inizi lo spettacolo che avrà, così, maggior importanza, assumendo anche il carattere di serata di gala, poichè sarà presente S. E. il Maresciallo Badoglio. La vendita dei posti s'inizierà il giorno 3 corrente alle ore 10 presso la segreteria del Teatro Carignano».

ALFIERI

Le repliche di *Un grande amore*

ALL'ALFIERI la Compagnia Merlini-Cialente ha ieri sera ripreso la nota commedia in tre atti di Ferenc Molnar «Un grande amore». Il numeroso pubblico presente ha espresso agli attori la sua soddisfazione per la felice interpretazione con cordiali applausi. «Un grande amore» si replica stasera. Mentre nel pomeriggio, verrà ripresa la commedia di Eugenio Heltai «Le ragazze di Tunderlak».

VITTORIO

Il successo de *Lo Zarevich* della Comp. «Berlino»

AL VITTORIO la Compagnia «Berlino» ha ieri sera ripreso la nota operetta di Franz Lehar «Lo Zarevich», che verrà replicata oggi nel pomeriggio, mentre per questa sera è in programma una nuova replica del «Venditore di uccelli» di Carl Zeller.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Orchestra Cetra — 17.50-18: Bollettino prezzi a ruba.

Ore 12.50: Musica varia — 19.20-20: Not. estere — 20.30: Cronache del Regime; dett. Ugo D'Andrea — 20.40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: «Mignon», opera in 3 atti di Thomas, diretta dal M.o Franco Ghione — Negli intervalli: Conversaz. di A. Cascella - Not. letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: «La Boiana», operetta in 3 atti di E. Canti, diretta dal M.o U. Fasano — Negli intervalli: Conversaz. di Lucio D'Ambra e cronache del turismo — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: Ore 21,10: «Sinfonia n. 5», in mi minore, op. 64, di Ciaikovski — **Parigi P.T.T.:** 21,05: Trasmissione da un teatro — **Radio Parigi:** 20: Concerto notturno — **Toloss:** 22,40: Musica militare — **Amburgo:** 20: «I pescatori di perle», opera di Bizet — **Francoforte:** 20: Musica romantica tedesca — **Droitwich:** 21,30: Concerto per viola e piano — **Londra R.:** 21,45: «Amore signore», operetta di F. Lehar — **Madona:** 18,30: «Il canto del deserto», operetta in 3 atti di Romberg.

Concessionari per il Piemonte: Ditta PASINI, piazza S. Carlo 3 - Tel. 40-656

La novella di STAMPA SERA

Terme di S. Fidelio

L'acqua di S. Fidelio nello sgrommare il corpo è di una precisione cronometrica. Alle dieci penetra nei precordi digiuni; e allo scoccare delle sedici se ne esce in buona compagnia di molti mali umori. Nel frattempo anche gli ammalati collaborano al loro bucato sottoponendosi a un severo regime dietetico e a un sistema speciale di vita: moto, ginnastica, sport, niente emozioni, nessun desiderio e poche ore di sonno. Dopo 15 giorni di cura i clienti rimessi a nuovo tornano a casa felici di ritrovare la suocera, di pagare le imposte, di fare il trescette cogli zii e i cognati e di risentire la pianista del mezzanino nelle sue otto ore lavorative. Anche l'avv. Boganelli è nell'officina di S. Fidelio per riparazioni. Ma al quinto giorno, dopo una scarpinata di tre ore e un pranzetto di legumi passati e marmellata, egli ha un accesso di scetticismo scientifico e, incurante della placca: «*Io non sono nemica*» appesa alla spalliera, s'abbandona su una seggiola. Quasi subito il dio pietoso lo trascina fra i sogni, dove acquistano sagome, grazie, sorrisi, richiami, leggiadre parvenze le immagini obliate nel subcosciente, nostalgie bionde, brune, pattuite ecc.... Quattro giorni di cure, di rinunzie, d'astinenza stanno per essere frustrati da una cresciuta pressione, da un'invasione di tossine... Ma una scossa lo richiama dal Nirvana a S. Fidelio. Boganelli apre un occhio, che tosto si rifugia meravigliato dietro la palpebra invocando l'aiuto del compagno. Il sogno continua: una signorina bionda e deliziosa gli è seduta accanto e gli sorride...

— Per favore... Lei ha «*La Donna*»?

— Ahimè, no! — bofonchia l'avvocato stupito che S. Fidelio disponga e largheggi di grazie siffatte.

— No... Parlo della rivista... «*La Donna*»...

— Scusi... L'ho vista in mano al generale dei tredici bicchieri... E' l'unico modo per lui d'averne ancora uno sinistro...

— L'acqua le deve aver portato via anche la carità, avvocato... avvocato...

— Vittorino Boganelli... E scusi se non mi sono presentato subito... E' il sonno... L'orario... Ma qui siamo in pubblico... Le confidenze per essere soavi han bisogno di solitudini...

— Cara... Lei adesso fischia e io volo dove crede... Nel bosco? Nel chiosco?

— Ma parliamo tranquillamente, serenamente... A me piacciono le parole che cullano, le affettuosità... Su. Vediamo se c'è anche l'amico, qui...

— Lei v'ha dato dentro... Eccomi all'esame orale... Ebbene, signorina... Sa Lei a chi mi sento simile in questo momento?

— Non ho mai imbroccato un indovinello...

— Faccio io... A Giove...

— Non le pare troppo?...

— Adesso è un dio in prescrizione ed è doveroso essere irriverenti. Dunque Giove ed io siamo d'una pasta... Dalla sua testa tutta sapienza è nata Minerva... E dalla mia tutta testine adorabili, labbra carezzevoli, braccia morbide, una sintesi di bellezza... Lei...

— Bene! Ma sempre in fatto di somiglianze, anche Lei si camuffa per le imprese galanti? Il cigno di Leda o il Toro d'Europa?

— Propenderei pel secondo... Il Toro è più conclusivo... Ma non tremi... Un torello gentile, affettuoso, che muggirebbe colla sordina: «Amore...».

— La credevo più sincero... In mitologia è ferrato, lo vedo...

— Una religione simpatica quella là... Era una bella cuccagna esser fatti a immagine e somiglianza di Numi libertini...

— Con tutta la sua fantasia però, Lei non è riuscito che ad imitare il cigno e il toro... E la sua personalità? Eppure Lei mi fa quello che Giove non ha mai saputo fare...

— Cioè?

— L'asino...

— Birba! Ma per avere uno de' suoi sorrisi in solitudine, io accetto anche questa metempsicosi... Là... Sono entrato nello stabbio di Circe... Mi dica il suo piano, il suo numero...

— Avvocato! Pensi alla salute...

— Diamine! Se non è segno di salute codesto!...

— E la cura? Non ricorda le ingiunzioni?

— Ma perchè Lei così carina vuol rassomigliare a mia moglie?

— Anche sposato...

— Mi pare! Se le faccio la corte! Sposato proprio come... un asino! Avevo sei anni ed ero convalescente di tifo. Una mia cugina mi aveva dato prove manifeste di predilezione facendo una novena a S. Spedito perchè io non lo fossi, porgendomi la limonata e manovrandomi il termometro. Io ero debolissimo, incretinito, credetti che Lilla fosse l'Angelo del Catechismo e quando i tessuti furono rimessi a nuovo, la sposai... Son 26 anni che pago la parcella a quella malattia... Non ride?

— Non posso... Io ho una qualità sola, un cuore sensibile... Non amo gli scherzi sulle cose sacre...

— Mia moglie, sacra?...

— Ma se Lei ride così degli affetti costanti, che cosa farà per quelli casuali? Lei, ahimè, non prenda niente sul serio...

— Tutto quanto la riguarda, signorina...

— Questa è fiacca!

— Dipende da Lei che si rinforzi...

— Vede?... Capisce che bell'amico sarebbe Lei?... Ma già... Tanto... Chiacchiere! Io ammetto l'amore, il vero, non la scappatella o la volgarità... Lei, che pure avrebbe le qualità... sì, dico, per interessare, Lei che potrebbe essere un vero compagno...

— Non domando altro!

— Non è che un giuocatore d'azzardo! Che peccato!

— Mi lasci sparare ne' alnonimi!...

— Incorreggibile... Perchè è così?

— A parole, sa... A fatti... A fatti sono un'anima squisita... Che capisce la nobiltà dei sentimenti, si commuove... Senta... Parola, non scherzo! Lei mi appare come un castigo...

— Io?

— Lei... Lei... C'era una dea: una sola squisita, fine, tutto spirito e poesia, e ci dovevo cascare io... Sì, perchè è innegabile... Io... Ma mi vuol dire come ha fatto a conservarsi così sostanzialmente virtuosa?

— Ho sempre avuto cavalieri serventi...

— E, ride anche... Meno male che ci son de' precedenti... Sicuro, quelli del riccio che ha gli aculei aguzzi e la carne tenera...

— Sciocco?

— Sciocco, sì... Ma rida... Il suo riso potrebbe essere un'approvazione...

— Me ne vado, sa...

— Ma molto più certamente è perdono e indulgenza... E allora, se io Le giurassi che il male lo dico soltanto ma non lo faccio mai, potrei sperare di vederla più intimamente?

— Ecco l'amico che spunta... Non Le dico di no... Però bisogna conoscerci, valutarci bene... Non amo le maschere...

— Avrò per Lei un rispetto assoluto... Farò quanto vorrà... Ma mi sorrida cogli occhi... Sono un uomo felice... La farò felice...

— Piano... Piano...

— Tanto felice! Rimasco, amica; mi rimangio tutte le sciocchezze che Le ho detto... Cosa vuole? Sono un bimbo io, cresciuto nel ribarins e sui palcoscenici, un imbecille... Ma ora il sentimento è una volta, l'amore platonico dell'adolescenza rifiorisce e mi fa capire che dovrò darle tanta tenerezza per farle dimenticare che ho cantato le litanie a una Madonna su una aria di valzer...

— Signorina, vada pure...

Boganelli si volta di scatto e si vede davanti il direttore delle Terme.

— Lei qui?

— Faccio il mio giro... Come andiamo?...

— Andavo benissimo... Con Lei mai, peggiore...

— Ma che peggiorare! La vedo sveglio, sollevato, rosco, allegro... Grande acqua la nostra!

— Un cornuto... E' quell'adorabile figliuolo, che Lei ha qui stracciato... Chissà poi perchè...

— Perchè è la nostra migliore infermiera, quella che incarichiamo di tenere svegli all'ora della digestione i sanguigni, i congestionati... Adesso comincia col senatore Pallerani... Auguri! E alle quattro in gabinetto, eh!

— Farò... Il possibile... Iarò...

Leo Terzago

ULTIME NOTIZIE

I nazionali riescono a liberare cinquecento ostaggi prigionieri dei rossi

Una mina fa saltare un vapore all'entrata del porto di Malaga?

Siviglia, venerdì sera.

Il generale Queipo de Llano, parlando alla radio, ha dichiarato che nulla di importante vi è da segnalare sui diversi fronti salvo nel settore Teruel, dove quattro attacchi sono stati sferrati dai governativi in punti differenti.

Egli ha aggiunto che gli attacchi sono stati respinti e che numerosi morti sono rimasti sul terreno. Fra i morti è stato trovato il cadavere del colonnello Jimenez de la Linaza e del comandante Alfonso Marin. Tre carri armati di fabbricazione russa sono pure stati catturati.

L'avanzata continua, da parte nazionalista, nel settore Bonda.

La colonna nazionalista proseguendo la sua avanzata al di là del Lopera è giunta a liberare 500 ostaggi che i governativi si trascinavano nella ritirata.

Da Gibilterra si segnala che un vapore, di cui non vengono precisati né il nome né la nazionalità, avrebbe urtato contro le mine poste dai nazionalisti lungo la costa est della Spagna, mentre entrava nel porto di Malaga.

Il vapore avrebbe subito delle gravi avarie.

Le truppe nazionaliste, comandate dal generale Queipo de Llano durante l'occupazione della provincia di Jaen hanno avuto la gradita sorpresa di trovare intatte le immense distese di terra, coltivate ad ulivo, costituenti la ricchezza della provincia la cui produzione è uguale alla metà di quella di tutta la Spagna.

I contadini hanno già cominciato la raccolta, difesi dai fucili delle truppe nazionali.

Si spera che la raccolta sopraterà una favorevole influenza sulla bilancia commerciale.

Violenti scontri fra avversi partiti di rossi spagnoli

Bayona, venerdì sera.

Da fonte nazionale spagnola si annuncia che diverse unità rosse combattenti sarebbero entrate in un conflitto violento tra loro nella regione di Arnaiega.

Una vera battaglia si sarebbe impegnata tra i battaglioni di Larraspha e Peragura.

Azaña fuggito in Francia?

Gibilterra, venerdì sera.

(U. P.). - *Un radio comunicato del generale Queipo de Llano diramato a tardissima ora dice che i nazionali hanno intercettato una conversazione fra due stazioni radio dei rossi da cui risulta che Azaña è riuscito a rifugiarsi in Francia.*

Queipo de Llano smentisce la notizia diramata dai rossi su un treno carico di truppe nazionali che sarebbe stato distrutto con bombe lanciate da aeroplani nemici presso Talavera.

Notizie da Madrid dicono che ieri sera i nazionali avrebbero effettuato un'altra incursione aerea sulla capitale facendo cadere una dozzina di bombe incendiarie; i danni sarebbero stati lievi.

Il Komintern non rinuncia alla lotta in Spagna
Un appello sull'"Humanité,,

Parigi, venerdì sera.

Per dimostrare vieppiù quanta sincerità l'U.R.S.S. ha aderito alla proposta del Comitato di «non intervento» per realizzare una neutralità anche indiretta nei riguardi della Spagna, giunge molto a proposito l'appello che il signor Giorgio Dimitroff pubblica nell'Humanité di stamane e nel quale vi è un largo squarcio nella simulazione dell'azione comunista onde assicurare la vittoria della Spagna democratica».

In tale appello è detto fra l'altro: «Occorre rafforzare ancora di più le azioni di solidarietà del proletariato internazionale e di tutte le forze democratiche. La simpatia platonica, passiva, per il popolo spagnuolo è lungi dall'essere una vera assistenza».

«Quanto alla politica di rifiuta sistematica davanti agli interventisti fascisti, essa non fa che prolungare la lotta fra il popolo spagnuolo e aumentare il numero delle sue vittime».

Insomma il Komintern in lancia sempre più nella lotta in Spagna, considerando che «non vi sia dovere più elevato di quello di rafforzare con tutti i mezzi il soccorso al popolo spagnuolo per assicurare la sua vittoria».

La peseta non è più accettata nella zona di Tangeri

Tangeri, venerdì sera.

Il Comitato Internazionale di Controllo di Tangeri, constatando la situazione della peseta spagnola, che in conseguenza degli avvenimenti subisce delle fluttuazioni anormali danneggiando gravemente le finanze della zona e il commercio internazionale, constatando inoltre che questa moneta non riunisce più le qualità e le condizioni previste dall'Atto di Algeciras, ha deliberato la sospensione a titolo provvisorio ed eccezionale della circolazione della peseta.

Il «Koenisberg» sempre a Bilbao

Saint Jean de Luz, venerdì sera.

L'incrociatore tedesco Koenisberg è sempre nelle acque di Bilbao e non lascierà la rada prima che tutte le questioni concernenti il Paese siano definite.

Winston Churchill a Valenza

Parigi, venerdì sera.

Winston Churchill è giunto a Valenza — secondo le informazioni della stampa — ma finora non si conosce lo scopo della visita.

Una funzione a Milano per i profughi spagnoli

Milano, venerdì sera.

Una Messa è stata celebrata stamane nella Chiesa dei Frati Cappuccini da Padre Giacomo da Barcellona, profugo della Spagna, per i connazionali residenti a Milano.

Dopo la Messa, ascoltata con pia devozione da molti fedeli, qui in terra di esilio, Padre Giacomo ha rivolto loro parole di conforto e di fede.

La radio del "Krassin,, tace

Una recente ed impressionante fotografia del famoso rompighiaccio russo «Krassin» di cui, dopo raccolto l'ultimo S.O.S., non si hanno più notizie

Il voto d'una Agenzia romana
La salute del Papa Necessità di un consulto

Roma, venerdì sera.

Perdurando le non liete condizioni fisiche del Pontefice, quanti si interessano assiduamente alla salute del Papa e desiderano essere completamente rassicurati, hanno avanzato il desiderio che si provveda ad una visita da parte di qualche insigne autorità medica, che sia in grado di dare un giudizio preciso e sicuro.

La Corrispondenza rileva che se è vero che il Papa si mostra decisamente contrario a qualsiasi consulto, è pur vero che coloro cui incombe la gravissima responsabilità della conservazione della preziosa vita del Pontefice, dovrebbero esercitare su di Lui una affettuosa pressione analoga a quella che hanno esercitato allorchè sono riusciti a persuaderlo a non alzarsi da letto.

La cosa è urgente e non può essere, per nessuna considerazione, ulteriormente rinviata.

Parole di Pio XI
«Noi l'anno l'abbiamo cominciato bene...»

Roma, venerdì sera.

(*O. C.*) — Il Papa ha voluto iniziare l'anno con speciali preghiere.

Alla mezzanotte egli ha fatto celebrare una Messa nella cappella provvisoriamente predisposta nella sala attigua alla sua camera da letto. Dopo la Messa, che egli ha ascoltato con intenso raccoglimento, ha voluto recitare personalmente ad alta voce l'*Ordinario* circostanza e una breve preghiera a Santa Teresa del Bambino Gesù; quindi il celebrante ha comunicato il Pontefice.

Pio XI ha poi congedato i suoi segretari, augurando loro un felice anno, ed ha aggiunto: «Noi l'abbiamo cominciato bene, perchè abbiamo offerto le nostre povere sofferenze al Signore e desideriamo si sappia che accetteremo di buon grado tutta e intera e sempre la Sua volontà, qualunque essa sia».

Ras Immirù narra come fu illuso da Tafari

Le promesse di aiuto - L'incitamento alla rivolta - La resa

Roma, venerdì sera.

In alcune dichiarazioni fatte a un giornalista che lo ha avvicinato a Bonga, dove attualmente si trova, ras Immirù ha rivelato e documentato le menzogne del direttore Tafari. Egli ha detto che, arrivato a Gore nello scorso giugno, ricevette dall'ex-negus l'ordine di sequestrare la forza fino a novembre, poichè in quel periodo avrebbe ricevuto solidi aiuti da una potenza europea.

Il ras ha mostrato la lettera del negus, in cui il fuggiasco lo assicurava che a Ginevra si era d'accordo con lui e che l'Italia era ormai all'estremo della sua forza. L'ex-negus affermava anche che in Addis Abeba non vi erano più di trentila italiani.

In base a queste informazioni Immirù teneva allora di accordarsi con le popolazioni galla e i rappresentanti della potenza confinante, ma il console inglese di Gore lo avvertì subito e chiaramente che l'Inghilterra non l'avrebbe mai aiutato e anzi consigliò Immirù e i suoi a fare atto di sottomissione al Governo italiano.

Nel Gimma

In seguito a ciò Immirù scrisse a Tafari, dicendogli che l'Italia gli erano contrari e che senza l'effettivo appoggio di una potenza europea era inutile tentare un proseguimento di resistenza armata contro l'Italia. Alla fine di ottobre, scoraggiato, decise di ritirarsi per la via del Sudan in Europa, quando nuove insistenze del negus e l'appoggio degli allievi della scuola militare di Oletta, arrivati al completo, lo spinsero a continuare. Si recò allora verso il Gimma, terra molto ricca, dove avrebbe raggiu potuto trovare rifornimenti se non altro di uomini.

Di là era sua intenzione proseguire per il Caffa e trovare degli Tale e di accogliere con lui un programma di ribellione, sonostante non avesse in Tale grande fiducia per il suo carattere incerto ed equivoco. Si avanzò nella foresta dei dintorni di Aggire, passato innanzi un giorno di marcia da Gore. Quando capì che era prossima la partenza della colonna Principale per raggiungerlo, decise di prima di evitare il combattimento fuggendo verso Tale e tentare poi la fuga nel Sudan, però, visto ormai raggiunto dalla colonna Principale, decise di attenderla su una posizione elevata e favorevole, attaccandola di sorpresa. Il colonnello Principale non cadde però nell'imboscata tesagli e inflisse al ras una sonora sconfitta.

La fine

Nella notte il ras riordinò i superstiti, di cui molti però disertarono, ormai scoraggiati e disillusi, e ordinò la ritirata, che si svolse disordinatamente.

A Bonga arrivarono così solo un centinaio di uomini e quando, dopo pochi giorni di marcia disastrosa, il ras arrivò al fiume Gogib, vedendo ancora nostri reparti, non volle neppure domandarsi di quali effettivi si trattasse e decise così, stanco e ormai cosciente della sua impossibilità a sostenere ancora un altro scontro, di arrendersi senza condizione.

Il ras non sa ora quale sia il destino che gli è riservato, ma ha dichiarato di essersi reso conto della forza e della potenza del Governo italiano.

«Ero un illuso — egli ha detto, — accetterò ora volentieri qualsiasi punizione. Ad ogni modo ho già detto al colonnello Malta che da oggi sarò un sudditi fedele al Governo italiano».

Più oltre ras Immirù ha detto: «Il popolo di Abissinia è ormai completamente nell'Italia e anche gli elementi rimasti a ogni simpatica idea. Voi avete un uomo grandissimo in Mussolini, che ha saputo valorizzare quella forza che l'Italia aveva in potenza in sè, avete l'uomo più potente del mondo, grandissimo nella sua forza e nella sua saggezza.

«Se questo era il destino dell'Etiopia, meglio veramente è camminare all'ombra della bandiera italiana e cioè all'ombra della più antica e gloriosa civiltà».

La promozioni a sottufficiali e militari di truppa combattenti in A. O.

Roma, venerdì sera.

Il prossimo dispenso del Bollettino Ufficiale Militare conterrà una prima aliquota di promozioni per merito di guerra, conferite a sottufficiali e militari di truppa già combattenti nell'Africa Orientale.

Il fiero entusiasmo e la fede che accese tutti i gloriosi, alla vigilia delle operazioni, e che rifulsero in atti di eroismo negli aspri combattimenti che prepararono e condussero alla conquista vittoriosa dell'Impero, hanno oggi il formale e solenne riconoscimento nelle singole motivazioni, che accompagnano il conferimento delle promozioni.

Con esse la Patria premia i suoi figli, artefici della sua potenza, custodi di una gloria conquistata col la fede e il combattimento e li segnala anche e soprattutto a coloro che, umori giovani, chiedono di marciare e già marciano sulle vie imperiali.

Quattro tonnellate di dinamite fatte esplodere per vendetta da una banda di "gangsters,,

Dieci case semidistrutte Il mistero di una ragazza ferita

New York, ven. matt.

Giunge notizia da Sioux Falls, nel Sud Dakota, di una terribile vendetta di «gangsters». I malfattori hanno appiccato il fuoco ad un capannone della «Larson Hardware Company» contenente quattro tonnellate di dinamite.

L'esplosione, violentissima, ha provocato la demolizione parziale di dieci case coloniche e, benchè il luogo del disastro sia a notevole distanza da Sioux Falls, quasi tutti i vetri della città sono andati in frantumi. Si deplorano un morto e dodici feriti.

La Polizia di Sioux Falls informa che un contadino ha rinvenuto gravemente ferita, sulla strada che conduce al capannone della «Larson Hardware Co.», una giovane sconosciuta, identificata poi per tale Helen Snyder. La ragazza interrogata dagli agenti di servizio dell'Ospedale, ha confessato che il crimine è stato commesso da una banda di «gangsters» implicata in un furto di 37.000 dollari di gioielli a danno di un commerciante di Sioux Falls.

La donna e un suo compagno, tale Harold Baker, che erano al corrente dei misfatti della banda, erano stati sequestrati ieri da tre individui e condotti nel capannone contenente l'esplosivo. La Snyder, visibilmente ancora sotto l'impressione del disastro, non ha saputo spiegare come sia scampata alla morte ed abbia invece riportato delle ferite di rivoltella.

Dell'uomo che era con lei non si è ancora trovata traccia: è probabile che il suo corpo sia stato dilaniato dall'esplosione.

L'incerta sorte del panfilo d'un milionario

SPERDUTO NEL PACIFICO ?

S. Francisco, venerdì matt.

Si è inquieti circa il panfilo «Maida», che è partito dalla California per il Messico durante le feste di Natale, che trasportava il suo proprietario, il multimilionario colonnello Fleischmann e la sua signora, cinque invitati e 24 uomini di equipaggio.

Il panfilo non ha più dato segno di vita; la stazione radio della costa del Pacifico avrebbe invano tentato di comunicare con la radio di bordo.

L'augurio dello spazzacamino al Duca di Windsor

Vienna, venerdì sera.

Secondo una vecchia tradizione austriaca, alla quale il Duca di Windsor è stato iniziato questa notte, la prima persona ad augurare all'ex-monarca un buono e felice anno è stato uno spazzacamino. A mezzanotte, avendo sotto il braccio un porcellino da latte e seguito da diversi compagni, lo spazzacamino s'è presentato alla porta del salotto di Rosenfeld ed ha chiesto di essere introdotto nel nome del nuovo anno.

Il Duca di Windsor, che doveva recarsi a Seramering per festeggiare la fine dell'anno, ha passato la serata presso i suoi ospiti, il barone e la baronessa di Rothschild e ha assistito alla proiezione di un film nel cinematografo privato del castello, ascoltando poi attentamente il programma radiofonico di Londra.

Un segreto di bellezza della Simpson

Vienna, venerdì sera.

Con quale magico filtro la signora Simpson riesca a mantenere la bellezza della sua carnagione, ancorchè sino ad ora indiscrezioni di ogni sorta. Si è detto che questa giovane americana usi una crema prodigiosa su ricetta di una celebrità americana.

Un segreto di una donna è quasi sempre il segreto di pulcinella ed ogni per l'indiscrezione di un familiare di casa Simpson, il corrispondente da Vienna dell'Agenzia *Italpress*, è in grado di dare la ricetta e l'uso della crema adoperata dalla signora Simpson.

Si avverta a scanso di delusioni, che il miscuglio è efficace dai 30 ai 40 anni. Cera bianca gr. 35; olio di legno gr. 160; bianco di balena gr. 40; olio di rose gr. 5; glicerina gr. 50; cresta cancrena gr. 15; alcool puro gr. 10.

Sciogliere tutto lentamente al fuoco ed applicarlo la sera prima di coricarsi in quantità minima, e dopo aver risciuato il viso più volte con un sapone neutro.

Capo rivoluzionario ucciso nel Messico

Città di Messico, venerdì sera.

Nella regione di Los Altos, nello Stato di Jalisco un gruppo di agenti di polizia ha scoperto ed ucciso Laura Rocha, il famoso capo rivoluzionario che — nascosto da parecchi anni nelle montagne — aveva ucciso parecchi suoi avversari.

Si ritiene che con Rocha siano stati uccisi 12 rivoltosi che erano con lui.

La Compagnia Vimalert centralizza il commercio del Governo sovietico negli Stati Uniti

Washington, venerdì matt.

I giornali danno grande rilievo alla notizia secondo cui la compagnia Vimalert avrebbe ricevuto recentemente incarichi dal Governo russo di Valencia avrebbe anche venduto dal 1927 al 1930, illegalmente, grandi quantità di motori di aviazione alla Russia sovietica e sarebbe stata una compagnia sussidiaria di una società anonima che dirige e centralizza il commercio sovietico con gli Stati Uniti.

L'Ambasciata russa si è astenuta a smentire qualsiasi ingerenza nella vendita degli aeroplani.

Intanto, durante una conferenza alla Casa Bianca, tenutasi con l'intervento di Roosevelt e dei presidenti dei comitati degli affari esteri del Senato e della Camera, è stato deciso che il giorno stesso della apertura del Congresso verrà presentata una risoluzione per conferire al governo poteri discrezionali onde fermare gli invii di armi e munizioni in Ispagna.

La dichiarazione di guerra germanica

Vane ricerche al "Quai d'Orsay,, del documento scomparso

Una inchiesta in corso

Parigi, venerdì sera.

Inspiegabile è la scomparsa dagli archivi e dagli uffici di un eccezionale documento per l'importanza storica ch'esso riassume.

Non è, infatti, possibile sapere con certezza dove sia andato a finire l'atto di dichiarazione di guerra della Germania alla Francia. L'inchiesta severissima, che, da vario tempo, perdura per la ricerca del documento e per appurare le cause della inspiegabile scomparsa, non ha dato ancora alcun valido risultato.

Nulla più conosciuto ma provocato, anche una riunione di vari (undici) Gabinetti dell'agosto del 1914 erano addetti al Ministero degli Esteri. Ognuno degli interpellati ha cercato, a sua volta, di ricordare le condizioni in cui il testo fu portato dall'Ambasciatore Von Schoen e le varie personalità che ne presero conoscenza, ala momentaneamente, ma per un determinato periodo.

E' risultato, così, che il primo ad interessarsi della conservazione del documento fu il Ministro Viviani, ma in quale misura fu, allora, deposto l'atto storico?

Per il momento ogni domanda è rimasta senza risposta. Il servizio dell'archivio del Ministero degli Esteri, a sua volta, nega di averlo mai avuto.

Seduta notturna a Palazzo Borbone e al Lussemburgo per l'approvazione del bilancio

Parigi, venerdì sera.

Se la Camera e il Senato hanno potuto mettersi d'accordo sul testo di legge relativo alla conciliazione e all'arbitrato — testo di legge già promulgato mediante la pubblicazione nel «Journal Officiel» di stamane — non è stato ancora possibile alla due Assemblee di realizzare l'accordo completo in merito al bilancio e in merito alla riforma fiscale.

La spola tra Palazzo Borbone e Palazzo del Lussemburgo, continuata tutta la notte, sarà terminata in giornata.

L'alta assemblea ha tolto la seduta alle 6 di stamane e l'ha ripresa alle 11. La Camera riprenderà la seduta alle ore 15.

Pressioni di aderenti sul Partito laburista per l'intervento in Spagna

Londra, venerdì sera.

La sezione londinese di Holborn del partito laburista ha votato ieri sera, in una riunione un ordine del giorno con cui invita gli organi direttivi del partito a concedere tutti gli aiuti possibili per mettere in grado i volontari britannici di raggiungere la Spagna e mettersi al servizio della «causa della democrazia».

Con un altro ordine del giorno i laburisti di Holborn chiedono che il partito faccia quanto è possibile e impieghi tutta la sua potenza per forzare il Governo britannico ad abrogare l'embargo attuato persino contro armi al governo di Madrid.

Propagandista ateo condannato in Polonia

Varsavia, venerdì sera.

Il Tribunale di Varsavia ha condannato ad un anno di reclusione l'avvocato Littauer, redattore dell'organo dei liberi pensatori polacchi, per aver trasfuso il libro dello scrittore francese Coubbond, che fa apologia atestica e infama la religione cattolica.

Le autorità avrebbero già sequestrato tutta la copia di questo libro.

A tutte le età

La stitichezza è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita.

Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati. La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti.

E' l'arma efficace in mano del Medico. E' l'innocuo rimedio alla portata di tutti.

Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi, non conosce controindicazioni, non ha che successi.

A tutte le età

La stitichezza è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita.

Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati. La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti.

E' l'arma efficace in mano del Medico. E' l'innocuo rimedio alla portata di tutti.

Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi, non conosce controindicazioni, non ha che successi.

Euchessina

detta «La dolce purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo ribassato di L. 4,— la scatola da venti purgative; centesimi 50 la busta di due purgative.

— Voi sapete qual'è il vostro dovere, Pitonessa: non dovete annunciare false notizie!
— Peccato! Sarebbero forse state le più piacevoli...

Disegno di PAVEZ

Alle due Maschere

Clownesca

Facendosi rudi i circhi equestri, e più radi nei circhi, i veri spettacoli di clowns, c'è da temere che la «pagliacciata», la semplice, candida, primitiva «pagliacciata», quella da tuffarcisi dentro beati, quella che ci risciacqua il cervello e ve lo restituisce fresco e fiore, si vada a poco a poco perdendo. Se ciò avverrà, l'umanità tostante sarà persa uno degli spettacoli essenziali, uno di quelli che danno la misura delle facoltà mimetiche, del congegno e della potenza rappresentativa e fantastica dell'uomo; nel clown noi cogliamo l'origine della commedia, nei clowns si scopre alla radice l'istinto spettacolare, di quando il bimbo incomincia a dare spettacolo di sé, a se stesso, e agli altri. L'arte clownesca non è che potenziamento, fino al grottesco e all'assurdo, della naturale buffoneria del bambino, della sua intuizione comica e caricaturale; il clown non è che un bambino ingigantito, un bambino cresciuto smisuratamente, proprio nell'attimo della sua invenzione mitica e satirica; e se il «soggetto» pagliacciesco ha sempre così sicura, matematica rispondenza nell'ilarità del fanciullo, se l'effetto è così preciso, più è perchè il bimbo si trasferisce tal quale in quell'eccentrica, e pur naturalissima rappresentazione, e vi si identifica, vi agisce egli stesso, per trasporto di fantasia, deliziosamente. Il clown, nella sua elementare ingenuità, è forse la sintesi più compiuta di realismo e di fantasia che il teatro ci abbia dato. (Quegli scrittori che in teatro si buttano disperatamente all'astratto e all'immaginoso, non credano di sedurre così il bisogno di evasione degli spettatori: a teatro, come in qualunque altra arte, la fantasia, per essere autentica e persuasiva, deve nascere dalla realtà, da un senso vigile, accorto, tenace, di ciò che è vero; e più che in ogni altra arte, in teatro l'uomo vuol specchiarsi e riconoscersi subito. Spettacoli di tipo surrealista sono destinati, in teatro, a destare una gentile gioia... Del resto non offenderemo nessuno affermando che in quanto a fantasia pochi potrebbero, anche fra i più baldi e animosi, dar dei punti a Shakespeare. E chi più realista, più minutamente realista di Shakespeare?).

Cari pagliacci. Ne sentivate il vociare lontano, confuso e discorde, mentre nell'aria, con l'assalto e la trepidazione dei vostri cuori, si spandeva profumo di arance commisto all'acre odorino della segatura, delle stalle e delle bestie, cavalli e leoni. Poi quel vociare si faceva sempre più prossimo e imminente, la pista ne era accerchiata, ognuno se ne arrivava brontolando, acclamando, proponendosi grandi cose, ognuno per conto suo, e tutti insieme, chi con la valigia sotto il braccio, chi con l'ombrellone, ed era un ruzzolare, un saltellare, un tumulto di colpi, di schianti, di sedute improvvise e violente, era la pioggia, la «cascata» dei clowns, gioia vasta, intensa, quasi intollerabile: ed era quella, proprio quella — per noi fanciulli — la parodia e l'idealizzazione dei nostri giochi, del nostro intimo, inconscio atteggiamento di attori. Il genio del clown — del primo clown — fu dunque questo, di avere scoperto nel bambino una capacità espressiva della vanità, della paura, della sorpresa, della spacconeria, della timidezza, della malizia, dell'ingenuità, che, per essere alle fonti stesse della vita, non sarà mai superata in immediatezza e spontaneità. Qualcosa di infinitamente lieve e profondo, qualcosa che sta tra la brutalità e il sogno.

Osservate un clown, osservate un bambino, sono identici. Ecco, il piccolino, il più piccolo, entra nel gioco; nessuno si cura di lui; i più grandicelli sono capitani e generali, capi-tribù e condottieri, non lo vedono neppure; e quello entra nel gioco degli altri come il clown nella pista; entra vociando per conto suo, con certi suoni gutturali, certi gridi e gorgogli che sono insieme di guerra e di burla. Se ne arriva tutto allegro per scimmiottare e intralciare il gioco dei grandi, per rifarlo a suo modo, e caricatureggiarlo. E' sfuggito alla mamma, alla bambinaia; cammina svelto e intento, cavillando sulle gambe, preoccupatissimo di non inciampare e di dare l'annuncio clamoroso del suo arrivo; e sul viso gli si arcuola un sorriso di incanto. Poi inciampa e cade... E che altro fa il clown quando entra in scena? Nello spettacolo c'è già di sè, il bambino cerca di consistere, di essere uomo per la prima volta; e il clown non fa forse altrettanto, con uno specie di commovente candore?

Due clowns si incontrano, si sfidano, si mettono a una partita difficile: ora vedo a fare un bell'esercizio, dice l'uno; e l'altro lo guarda incredulo e diffidente; poi si impegnano tutti e due; il più tonto, quello che pare più tonto, approfitterà della presunzione del più scaltro, di quello che pare più scaltro, per dargli la gambetta al momento buono. Subito dopo reciproca tempesta di botte. Ma in quel paesaggio iniziale, in quegli assalti discreti e scontrosi, in quel faderire tacito, nel subdolo entusiasmo, è tutto un trattato di psicologia infantile. Quando il clown si trova improvvisamente a sedere, e si guarda attorno stupito, e, dopo qualche momento, solo dopo qualche momento, si mette a gridare, non fa che ripetere il gesto del bimbo che cade, e soltanto quando s'accorge di essere caduto, grida. Quando il clown, stufo della chiassosa partecipazione di tutti i compagni, se ne va in un angolo a cercare un po' di solitudine, di pace propizia ai sogni, ad eseguire una suonatina sulla fisarmonica, o dondolarsi su una sedia in bilico, non fa che ripetere il gesto del bimbo, che un improvviso estro dell'amore allontana, imusonito ed evasivo, dai compagni. E così via. Seguite, seguite pure attentamente il gioco dei clowns, quella loro arte rude e schietta; vi accorgerete che ogni mossa, ogni gesto clownesco è ricalcato su una autentica, profonda realtà psicologica. E' la bellezza, fantasiosa e scenica, dell'atteggiamento del clown è in tutto simile a quella dell'atteggiamento infantile, che riassume le espressioni prime e fondamentali della vita. (Atteggiamento magico, in una rappresentazione in cui il bimbo è attore e spettatore a un tempo).

Diremo dunque che se alla fine dell'Ottocento, e poi nel primo Novecento, il gusto dei pagliacci, dei clowns, andò facendosi sempre più raffinato e sottile, se vi aggiunse il piacere della forza una compressione sempre più intimista, intellettuale e patetica, dell'arte dei clowns, lo si deve al fatto che il bambino venne assumendo sempre maggiore importanza nella fantasia letteraria, nella pratica poetica, nelle meditazioni di psicologi e filosofi, e nella diffusa sensibilità. E si imparò, così, a guidare nei clown non tanto la buffoneria quanto la delicatezza, non solo la burlesca aggressività, ma la malinconia. Spettacolo di clowns, suggestivo e contagioso: autentico teatro. Si ridesta in noi la memoria di sentimenti remotissimi: le incontrollati di un sogno interrotto a quattro o cinque anni di età...

«Il Pellicano»

A Parigi ha provocato molte dispute sul conflitto delle generazioni, e su quello che sono i rapporti giovani d'oggi di fronte a quelli di ieri e dell'altro ieri, la rappresentazione di una commedia che Francis De Croisset ha tratto da Somerset Maugham: *Il Pellicano*. Protagonista è un uomo che ha dedicato tutta l'esistenza al lavoro, senz'altra aspirazione, senz'altro impulso o motivo di vita che non fosse il far denaro. Per la famiglia, si intende, per la moglie che lo sprezza appunto perchè è un lavoratore, perchè è uno agobbone, perchè non pensa che ai quattrini; per i figli, che non lo amano, che vogliono vivere liberamente, spregiudicati e sfacciati. Tutti alle sue spalle; tutti gonfi di vanità, di orgoglio, di capricci, a sue spese. E un giorno, una crisi di affari, mettendolo di fronte a se stesso, e alla realtà segreta del suo destino, rivela improvvisamente a quest'uomo lo squallore della sua sistemazione morale e sociale. Ah sì? ah è questo il raccolto delle sue fatiche, dei sacrifici, dell'essersi chiuso ad ogni gusto e svago della fantasia e della mente, è questo il compenso all'aver servito e sopperito ai bisogni della famiglia con serrato, cocciuto esclusivismo? Evidentemente in questo esclusivismo. In questa idea ch'egli si era fatto della missione del marito, del padre, vi è un errore fondamentale: un peccato contro la vita. Ora è troppo tardi, ora non gli resta che svadare, che andarsene, alla ricerca di quell'autonomia, di quella libertà di cuore e di spirito, che potrà ridare senso e valore alla sua esistenza miserabile. Spezzati i vincoli, gli inutili, i crudeli vincoli famigliari, a lui che non è amato, a lui che non ama, — e come potrebbe amare quella triste gente che gli sta attorno? — a lui toccherà ora di rifarsi da capo, povero magari, solo, ma coll'animo dischiuso alla letizia della fuga... Un critico osserva a questo punto che se i figli del «pellicano» sono male educati, anche il «pellicano» si comporta in sostanza da collegiale. Non si tratta di fuggire al momento della crisi — il che è forse troppo facile —; si tratta di avere o non avere educato la propria famiglia, si tratta di affrontare o non affrontare la responsabilità del proprio gruppo famigliare. In quanto alla disputa sulle generazioni, essa è apparsa allo stesso critico ozioso: sia perchè la commedia non la comporta — commedia satirica e non grave di toni —; sia perchè non si deve generalizzare, e di famiglie mal riuscite e di disadatti tra figli e padri sono piene le cronache di tutti i tempi, mentre un certo antagonismo, un latente conflitto di generazioni, è connaturale al divenire stesso della società e del mondo; e l'importante non è di drammatizzare, ma di comprendere.

«Peter Pan» e «Davide»

L'avvenimento della stagione teatrale londinese è una commedia biblica di James Barrie su Davide giovinetto: *David the boy*. Da quattordici anni l'autore di *Peter Pan* non aveva dato nulla al teatro. Ora questa novità, che era attesa da quindici anni e mezzo, da quando cioè Barrie aveva fatto di scrivería fa parlare di sè tutta Londra. Anche per l'interprete, Elisabetta Bergner. Fare anni che nel comporre la sua fantasia, Barrie si sia ispirato non solo alla Bibbia, ma anche alle possibilità e qualità sceniche della brava attrice. Egli cioè ha visto il suo Davide ragazzo, non tutti quei caratteri di capricciosa spontaneità, d'estro, d'irresistibile naturalezza, che sono propri della Bergner. Ne è venuto fuori un Davide un po' fallesco, una specie di leggendario monello, tutto istinto e vivacità, incantevole. Davide è personaggio che ha interessato profondamente poeti e artisti, da Michelangelo a Donatello a Verrocchio, da Alfieri a Gidè; nessuna traccia degli illustri precedenti in questo Davide rivestito invece della grazia leggera di Peter Pan. Quando Davide intasserisce Saul, lo placa, lo seduce alla calma, alla confidenza, alla letizia, i suoi atteggiamenti sono esattamente quelli di un ragazzo che, colto con candide maniere, vuol disarmare il corruccio di un padre. La Bergner fa miracoli in questa scena; e già è stato detto che se Barrie ha avuto intenzione di scrivere una commedia per far trionfare l'attrice, vi è perfettamente riuscito.

Tricentenario del «Cid»

Si era in dubbio sulla data della prima rappresentazione del *Cid* di Corneille. Chi diceva il 10 dicembre 1636, chi il 7 gennaio 1637. Ora Jean Monval, erudito archivista della *Comédie Française*, dice di essere riuscito a fissarla al 2 gennaio 1637. Sarebbe dunque trecento anni giusti. Intanto nel ridotto della *Comédie* il Monval ha organizzato una esposizione *Corneille*. Vi si trovano cose curiose e preziose, piccoli documenti di una storia teatrale, quella del teatro francese, cara memorie, e frivolezze. Una vetrina è stata in gran parte dedicata alla *Illusion Comique*, che Jouvet riporterà alla scena per la fine di gennaio. Celebri Isac come Molière nella parte di Cesare (*La mort de Pompée*), stanno sopra alle vecchi manifesti teatrali del Seicento. Il registro del La Grange è aperto alla data 11 luglio 1659, quando la compagnia di Molière, che quella sera recitava il *Cid*, ebbe a disposizione 100 lire di incasso, delle 8 lire e dieci soldi a testa. Nè manca, ahimè, un frammento di legno della porta della camera ove nacque l'autore del *Cid* in rue de la Pe...

malvolio

La festa della Natività a Padova

Un gigantesco presepio nel più vasto salone del mondo

Tre artisti in cerca di misticismo - La stella cometa - Un Gesù Bambino grande come Carnera - Una testa di bove che guai se soffia - Musica nel buio

PADOVA, dicembre.

A chi precisamente sia venuta l'idea di questo gigantesco Presepio padovano, io non so. Gli iniziatori ufficiali sono stati due: la contessa Perri ed il vice-Podestà ave. Ferdinando Righetti. Ma probabilmente l'iniziativa è scaturita come un fenomeno di ebollizione spontanea, dalla stessa tradizione cittadina.

Ricordo che andando in giro per i famosi «portegheti», ogni anno fra Natale ed Epifania, si scorgevano sempre, in qualche casa, in qualche botteguccia, in qualche osteria, dei piccoli presepi, costruiti alla buona con figurette di gesso, di terracotta, di legno, fra candelette e lumini accesi, barbacians, muschi, fiori di carta, pareti serici, che bisogna per forza soffermarsi ad ammirarli e sorridere. Molte volte ci sono intorno bimbi in vesta nera e cotta bianca, che recitano sermoncini e cantano canti natalizi.

Il pittore Peri

Stupenda area coperta

Dunque Padova era proprio la città ideale per avvalorare, e scopi benefici ed educativi, la costumanza del Presepio.

— Utilizziamo la grande sala del Palazzo della Ragione. E a Salon!» — deve aver detto qualcuno. E a Padova a ricordare il «Salon», è come dire il «Duomo» a Milano o il «Capolone» a Firenze. I Padovani ne vanno giustamente orgogliosi. Basta è come il misuratore della grandezza e della potenza cittadina.

Stupenda area coperta! Indubbiamente è la più vasta del mondo: ottanta metri di lunghezza, ventisette di larghezza e quasi ventisette di altezza. Vi si potrebbero, in caso di pioggia, giuocare le partite di calcio, se non vi alleggiassero grandi spiriti, da Tito Livio a Giotto, da Piero d'Abano a Donatello, da Mastro Agostino Zoppo a Pietro Paleacapa, da Lucrezia Dondi a Quintino Sella.

Costruire qui, in questo sala immensa, un Presepio a beneficio dell'Opera Maternità ed Infanzia, se poteva lusingare l'ambizione di qualsiasi artista, non era però un compito troppo facile, sia per la grandezza stessa del luogo, sia per tutti i riferimenti decorativi e storici che interferiscono sull'opera.

L'incarico fu dato, a mezzo di un apposito Comitato promotore dell'O. M. I. a tre artisti padovani di provato valore e di indiscussa intelligenza: il pittore Peri, avvezzo alle vaste decorazioni moderne e trionfatore nel padiglione italiano della recente Esposizione Internazionale di Bruxelles, lo scultore Paolo Boldrin, che ha legato il suo nome ad insigni monumenti italiani ed il più giovane scultore Luigi Strazzabosco, già favorevolmente noto per le sue vittorie in varie esposizioni sezionali.

Lo scultore Paolo Boldrin

Il problema che si è presentato a questi tre artisti è stato subito quello di evitare un tumulto carnevalesco, a cui potevano essere indotti dalla vastità della sala, e cioè ripetere in tono colossale tutti quei particolari idillici ed arcadici, che si vedono nei piccoli presepi: capanne, grotte, praticelle, cascate, processioni di pastori con le pecore sulle spalle, apparizioni di re magi con la cavalcata dei loro seguiti guerrieri, fantasmagorie di luci, greggi, stelle comete, e chi più che ha più ne metta.

Enorme richiamo luminoso

In questo senso un Presepio avrebbe stato assai coreografico e forse al pubblico minuto sarebbe piaciuto di più; ma sarebbe evidentemente contrastato con quella serietà e quel senso eclettico che in simile materia conviene rispettare al di sopra di ogni altra considerazione mercantile o teatrale.

I tre artisti padovani si sono messi in cerca disperata di... misticismo. L'elegante pittore Peri ha infatti brillantemente trovato, nelle sue idee ultramoderniste, una soluzione che concilierà la tradizione religiosa con le esigenze della storica sala, il senso classico della materia da trattare colle esigenze moderne.

Sapete che Padova è all'avanguardia dell'arte novecentesca? Sapete che l'ha fatta entrare persino in uno dei templi più cari ai padovani?

Bisogna vedere che bellezza e che raccoglimento davanti a certe cappelle nuove ai vecchi altari del sacrestato nella Chiesa di S. Antonio all'Arcella.

Ma per tornare al gigantesco Presepio dirò che di stelle non c'è n'è rimasta che una, immensa, sopra il tetto del Palazzo della Ragione. Di notte vien tutta illuminata e costituisce la guida del popolo padovano in questi giorni.

— Lo comete! — grideno i bambini, appena arrivano in Piazza delle Erbe. E per quell'enorme richiamo luminoso non ci si corre di farli retrocedere. Bisogna metter mano alla scarsella. Una lira per i grandi, mezza lira per i piccoli. E sotto, dietro la stella, a vedere il Presepio.

Nell'interno del salone c'è un bello che impressiona. Vien freddo. E scomparso tutto: gli affreschi di Giotto, l'immenso cavallo ad immagine di quello di Donatello, i monumenti insigni, i riquadri del soffitto, le grandi finestre: insomma tutto. Si entra nella notte più fonda.

Da prima si sta un po' ad orizzontarsi, in questo salto... nel buio. Ma poi ecco che dall'ombra, quasi per miracolo nuovo, emergono e si delineano nette e precise le gigantesche figure, in una tinta di travertino rosato, che prende per sè tutta la luce.

Gli artisti, nel fondo della vastissima sala, hanno costruito a palcoscenico una specie di antico tempio greco, del quale si vede appena il giro di sei colossali colonne doriche. Fra la prima e l'ultima colonna spazia, in alto in alto, un volo di angeli, che sono appesi accuratamente e lievemente illuminati, sicchè perdono completamente il senso della materia, per diventare leggeri leggeri, quasi eterei.

Atmosfera di misticismo

Al di sotto di questo volo di angeli, nel centro dell'esedra, cioè fra il giro delle colonne, sta il gruppo principale, delle figure evangeliche, che prendono per sè tutta la luce riflessa da invisibili proiettori. La Vergine e S. Giuseppe sono inginocchiati davanti al Bambino Gesù, che dal suo giaciglio sorride beatamente. Dietro il Bambino si scorgono le due enormi teste dell'asino e del bue. Quest'ultimo è così grande con un'espressione così potente, che vien fatto di pensare, con un certo raccapriccio, che cosa succederebbe, se animandosi all'improvviso, mandasse una violenta soffiata.

Di quà e di là, ad una certa distanza, in corrispondenza della seconda e della quinta colonna, sono altre due figure: un angelo ed un pastore.

Gli artisti hanno adunque risolto il difficile problema plasticamente soltanto. Hanno costruito, con febbrile attività di due mesi, un gruppo scultoreo pieno di potenza e di bellezza. Tutte le figure nei loro atteggiamenti e nelle loro linee hanno un'impronta di nobiltà e di sublime: ciò che non era molto facile ad ottenersi, se si considera che queste figure sono almeno tre volte il vero ed ognuna di esse misura in ginocchio l'altezza di circa tre metri.

Vien fatto di pensare lo scultore Paolo Boldrin alle prese con un Gesù Bambino, che è grande quasi quanto... Carnera.

Chissà con che occhi scintillanti e con che bocca digrignita si sarà battuto in questa partita di boxe di nuovo genere.

Ma l'armonia è perfetta. Anzitutto il gruppo è così ben intonato e proporzionato che perde completamente il senso del gigantesco e sembra fatto di figurine piccole e snelle. Tanto è vero che, quando il fotografo Daneise ne ha eseguito una riproduzione di insieme, ne ha tratto una fotografia, in cui il Presepio fu costruito con minuscole figurine da cammeo.

L'atmosfera di misticismo, oltre che dal buio profondo di tutta la sala, dal giuoco suprême delle luci, dal volo di angeli, delle colonne in penombra e dal risalto del gruppo scultoreo, viene aumentata anche dalle musiche che in perpetuo, durante le ore di visita del pubblico, sono eseguite in sordina da strumenti invisibili: xilofoni, timbri tremolanti e contanti, che ricordano le cornamuse e le pive da sacco (fatica speciale dell'avv. Sergio Lucchi) stanchi si è presi da una specie di incantamento e si ritorna tutti un poco bambini.

Michele Campana

Alla prese col Gesù Bambino

Concorso nazionale di poesia "Premio Goethe"

Verona, venerdì sera.

Questa Unione provinciale fascista professionisti e artisti istituisce, con la denominazione Premio Goethe, un concorso nazionale di poesia a cui potranno prendere parte tutti gli autori italiani anche d'oltre confine, regolarmente iscritti ai rispettivi Sindacati. Il premio è stabilito in lire 5000 in titoli dello Stato, e sarà attribuito alla migliore raccolta di liriche inedite, in lingua italiana, presentata non più tardi del 21 aprile prossimo. La raccolta dovrà constare di almeno 100 pagine dattilografate, e dovrà essere contrassegnata da un semplice motto. La premiazione avrà luogo in forma solenne a Malcesine del Garda durante l'estate ventura.

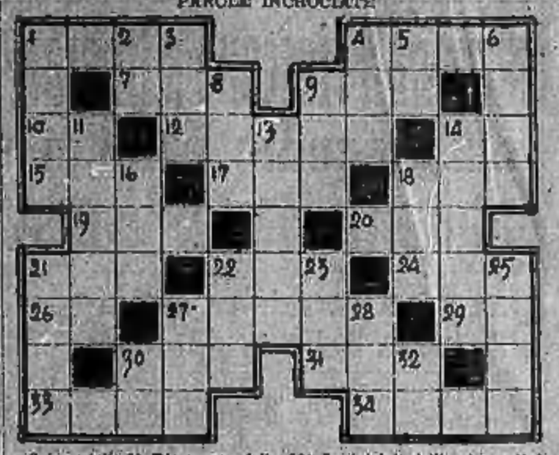
La sorella di Hitler a Innsbruck

Vienna, venerdì sera.

L'agenzia Mersag informa che ieri è giunta a Innsbruck con una autocorriera proveniente da Monaco, la sorella del Cancelliere del Reich.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Dio amore della mitologia; 4) Carta nell'atto registrato; 7) Invocazione che chiama collo stesso linguaggio gente diversa; 9) Taumaturga parola di creazione; 10) Sbocca nel Mar Glaciale formando un estuario di 800 Km.; 12) Le isole paradiso dove le donne non avevano altra occupazione che l'amore; 14) Le iniziali della Negri; 15) Diritto, romano; 17) Preposizione articolata; 18) Il nome dell'attrice Maltagliati; 19) Patriota o legionario trentino nato e morto a Bezzecca; 20) Nel greco ripugnanza maiessere generale; 21) Grande condottiero scaligero; 22) Si usava invece di mesmere; 24) Sta sempre in mezzo; 26) In questo momento; 27) Capricciosso uccello che appare d'agosto sulle nostre colline; 29) Lo stesso; 30) Nome di cane; 31) Tempio di Olimpia coll'Ermete di Prassitele; 33) Per le donne lo sono le lacrime; 34) Nel suo alto corso in Valtellina va soggetto a piene eccezionali.

Verticali: 1) Consacrati dalla Gloria; 2) L'camio; 3) Come il 7 orizzontale; 4) A lei Jor canta la sua serenata; 5) Nelle ricette mediche; 6) Verdi... quelli giovanili; 8) Affluente della Vistola; 9) Una porta di Madrid; 11) Il pastor giovanetto, che avrebbe fondato Bucarest nel secolo XIII; 13) Corridoio conteso fra la Lituania e la Prussia orientale; 14) Ricchezze; 16) Preposizione; 18) Non potrà mai incontrarsi con l'occidente; 21) La più indegnità delle definizioni; 23) I suoi discendenti popolano l'Asia; 25) Cattive; 28) Il 6 ottobre 1925 vi riapparve il tricolore trionfante; 27) Pronome plurale; 28) Quella decisa ad Augusto fu scoperta a Roma nel 1904; 30) Le iniziali dell'eroico sottotenente pilota Minniti; 32) Autore dei «Tre Moschettieri» (iniziali).

SCIARADA

Sbilenco sei, contorto
e non sempre sul puro
se solo sei, di certo
silenzio intorno vuoi.
Tu, l'ateniese antico,
che primo fra le tue genti
presso Dionisio assise
bevesti il primo vin.
Tu, che la mano armata
e vile e abbietto il core
corresi l'altrui vendetta
per infame denar!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

GIORNALE
RAGNORAIOM
GRANELARIO
RANEGIONA
GRANOORALE
ELIAARNO
ELIOORGIE
ORGANI

Bisarritmia:

1937

Frin

Aspettate
entro la prima settimana del nuovo anno
il 1° numero di
SPORT ILLUSTRATO
uscirà ogni mercoledì
16 pagine di grande formato riccamente illustrate
il più moderno procedimento di riproduzione
i più autorevoli scrittori di sport
Una copia una lira

POLTRONA SARDI SALOTTI TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI VIA SANT'ANSELMO 18 TEL. 42-526 TORINO PREZZI DI FABBRICA
MOBILIFICIO TORINESE MOBILI D'OGNI STILE PREVENTIVI PER AMBIENTAZIONE VIA L. BAZZANI 21 (ex VIA SACCHI) TEL. DI. 699 TORINO

Appendice di *Stampa Sera* (75)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Parve a Daniele e ad Enrichetta di ricadere nel fango, dall'assurdo in cui vagavano le loro anime.

— La signorina Enrichetta — riprese papà Ravinet — è soggetta ancora per un anno al potere paterno... Che cosa accadrebbe se Sarah Brandon sapesse che ella, invece di notiziarsi, è venuta ad occupare una stanza all'Albergo del Louvre, a pochi passi da quelle occupata dal signor Champcey?... Senza dubbio essa otterrebbe che suo marito adottasse contro la signorina Enrichetta *forse* misure irreparabili...

A queste parole Daniele sentì il sangue ghiacciarsi nelle vene.

— E dire — egli mormorò — che io non avevo pensato a tutto questo!... Ero pazzo!... La gioia mi aveva messa una benda agli occhi...

— Aspettate! — interruppe papà Ravinet. — Non vi ho ancora mostrato il pericolo più pressante... Il signor Gauthier la Tour, che voi avete conosciuto parecchie volte milionario, è completamente rovinato... Di tutto ciò che possedeva — castelli, palazzo, foreste, danaro — non gli rimane più nulla. Voi lo avete lasciato milionario ed ora lo ritrovate in un miserabile terzo piano. Egli è stato spogliato di tutto: il che vi quanto dire che egli è condannato! E' prossimo il giorno in cui Sarah si allontanerà di lui, come si allontana da quelle che non fiuta più nè porte; anche di umili cose, aperte all'illuminato a lasciar vedere nei loro interni certi piccoli e commoventi Presepi, costruiti alla buona con figurette di gesso, di terracotta, di legno, fra candelette e lumini accesi, barbacians, muschi, fiori di carta, pareti serici, che bisogna per forza soffermarsi ad ammirarli e sorridere. Molte volte ci sono intorno bimbi in vesta nera e cotta bianca, che recitano sermoncini e cantano canti natalizi.

Stupenda area coperta

Dunque Padova era proprio la città ideale per avvalorare, e scopi benefici ed educativi, la costumanza del Presepio.

— Utilizziamo la grande sala del Palazzo della Ragione. E a Salon!» — deve aver detto qualcuno. E a Padova a ricordare il «Salon», è come dire il «Duomo» a Milano o il «Capolone» a Firenze. I Padovani ne vanno giustamente orgogliosi. Basta è come il misuratore della grandezza e della potenza cittadina.

Stupenda area coperta! Indubbiamente è la più vasta del mondo: ottanta metri di lunghezza, ventisette di larghezza e quasi ventisette di altezza. Vi si potrebbero, in caso di pioggia, giuocare le partite di calcio, se non vi alleggiassero grandi spiriti, da Tito Livio a Giotto, da Piero d'Abano a Donatello, da Mastro Agostino Zoppo a Pietro Paleacapa, da Lucrezia Dondi a Quintino Sella.

Costruire qui, in questo sala immensa, un Presepio a beneficio dell'Opera Maternità ed Infanzia, se poteva lusingare l'ambizione di qualsiasi artista, non era però un compito troppo facile, sia per la grandezza stessa del luogo, sia per tutti i riferimenti decorativi e storici che interferiscono sull'opera.

L'incarico fu dato, a mezzo di un apposito Comitato promotore dell'O. M. I. a tre artisti padovani di provato valore e di indiscussa intelligenza: il pittore Peri, avvezzo alle vaste decorazioni moderne e trionfatore nel padiglione italiano della recente Esposizione Internazionale di Bruxelles, lo scultore Paolo Boldrin, che ha legato il suo nome ad insigni monumenti italiani ed il più giovane scultore Luigi Strazzabosco, già favorevolmente noto per le sue vittorie in varie esposizioni sezionali.

Il pittore Peri

Il problema che si è presentato a questi tre artisti è stato subito quello di evitare un tumulto carnevalesco, a cui potevano essere indotti dalla vastità della sala, e cioè ripetere in tono colossale tutti quei particolari idillici ed arcadici, che si vedono nei piccoli presepi: capanne, grotte, praticelle, cascate, processioni di pastori con le pecore sulle spalle, apparizioni di re magi con la cavalcata dei loro seguiti guerrieri, fantasmagorie di luci, greggi, stelle comete, e chi più che ha più ne metta.

Enorme richiamo luminoso

In questo senso un Presepio avrebbe stato assai coreografico e forse al pubblico minuto sarebbe piaciuto di più; ma sarebbe evidentemente contrastato con quella serietà e quel senso eclettico che in simile materia conviene rispettare al di sopra di ogni altra considerazione mercantile o teatrale.

I tre artisti padovani si sono messi in cerca disperata di... misticismo. L'elegante pittore Peri ha infatti brillantemente trovato, nelle sue idee ultramoderniste, una soluzione che concilierà la tradizione religiosa con le esigenze della storica sala, il senso classico della materia da trattare colle esigenze moderne.

Sapete che Padova è all'avanguardia dell'arte novecentesca? Sapete che l'ha fatta entrare persino in uno dei templi più cari ai padovani?

Bisogna vedere che bellezza e che raccoglimento davanti a certe cappelle nuove ai vecchi altari del sacrestato nella Chiesa di S. Antonio all'Arcella.

Ma per tornare al gigantesco Presepio dirò che di stelle non c'è n'è rimasta che una, immensa, sopra il tetto del Palazzo della Ragione. Di notte vien tutta illuminata e costituisce la guida del popolo padovano in questi giorni.

— Lo comete! — grideno i bambini, appena arrivano in Piazza delle Erbe. E per quell'enorme richiamo luminoso non ci si corre di farli retrocedere. Bisogna metter mano alla scarsella. Una lira per i grandi, mezza lira per i piccoli. E sotto, dietro la stella, a vedere il Presepio.

Nell'interno del salone c'è un bello che impressiona. Vien freddo. E scomparso tutto: gli affreschi di Giotto, l'immenso cavallo ad immagine di quello di Donatello, i monumenti insigni, i riquadri del soffitto, le grandi finestre: insomma tutto. Si entra nella notte più fonda.

Da prima si sta un po' ad orizzontarsi, in questo salto... nel buio. Ma poi ecco che dall'ombra, quasi per miracolo nuovo, emergono e si delineano nette e precise le gigantesche figure, in una tinta di travertino rosato, che prende per sè tutta la luce.

Gli artisti, nel fondo della vastissima sala, hanno costruito a palcoscenico una specie di antico tempio greco, del quale si vede appena il giro di sei colossali colonne doriche. Fra la prima e l'ultima colonna spazia, in alto in alto, un volo di angeli, che sono appesi accuratamente e lievemente illuminati, sicchè perdono completamente il senso della materia, per diventare leggeri leggeri, quasi eterei.

Atmosfera di misticismo

Al di sotto di questo volo di angeli, nel centro dell'esedra, cioè fra il giro delle colonne, sta il gruppo principale, delle figure evangeliche, che prendono per sè tutta la luce riflessa da invisibili proiettori. La Vergine e S. Giuseppe sono inginocchiati davanti al Bambino Gesù, che dal suo giaciglio sorride beatamente. Dietro il Bambino si scorgono le due enormi teste dell'asino e del bue. Quest'ultimo è così grande con un'espressione così potente, che vien fatto di pensare, con un certo raccapriccio, che cosa succederebbe, se animandosi all'improvviso, mandasse una violenta soffiata.

Di quà e di là, ad una certa distanza, in corrispondenza della seconda e della quinta colonna, sono altre due figure: un angelo ed un pastore.

Gli artisti hanno adunque risolto il difficile problema plasticamente soltanto. Hanno costruito, con febbrile attività di due mesi, un gruppo scultoreo pieno di potenza e di bellezza. Tutte le figure nei loro atteggiamenti e nelle loro linee hanno un'impronta di nobiltà e di sublime: ciò che non era molto facile ad ottenersi, se si considera che queste figure sono almeno tre volte il vero ed ognuna di esse misura in ginocchio l'altezza di circa tre metri.

Vien fatto di pensare lo scultore Paolo Boldrin alle prese con un Gesù Bambino, che è grande quasi quanto... Carnera.

Chissà con che occhi scintillanti e con che bocca digrignita si sarà battuto in questa partita di boxe di nuovo genere.

Ma l'armonia è perfetta. Anzitutto il gruppo è così ben intonato e proporzionato che perde completamente il senso del gigantesco e sembra fatto di figurine piccole e snelle. Tanto è vero che, quando il fotografo Daneise ne ha eseguito una riproduzione di insieme, ne ha tratto una fotografia, in cui il Presepio fu costruito con minuscole figurine da cammeo.

L'atmosfera di misticismo, oltre che dal buio profondo di tutta la sala, dal giuoco suprême delle luci, dal volo di angeli, delle colonne in penombra e dal risalto del gruppo scultoreo, viene aumentata anche dalle musiche che in perpetuo, durante le ore di visita del pubblico, sono eseguite in sordina da strumenti invisibili: xilofoni, timbri tremolanti e contanti, che ricordano le cornamuse e le pive da sacco (fatica speciale dell'avv. Sergio Lucchi) stanchi si è presi da una specie di incantamento e si ritorna tutti un poco bambini.

Michele Campana

Alla prese col Gesù Bambino

Concorso nazionale di poesia "Premio Goethe"

Verona, venerdì sera.

Questa Unione provinciale fascista professionisti e artisti istituisce, con la denominazione Premio Goethe, un concorso nazionale di poesia a cui potranno prendere parte tutti gli autori italiani anche d'oltre confine, regolarmente iscritti ai rispettivi Sindacati. Il premio è stabilito in lire 5000 in titoli dello Stato, e sarà attribuito alla migliore raccolta di liriche inedite, in lingua italiana, presentata non più tardi del 21 aprile prossimo. La raccolta dovrà constare di almeno 100 pagine dattilografate, e dovrà essere contrassegnata da un semplice motto. La premiazione avrà luogo in forma solenne a Malcesine del Garda durante l'estate ventura.

La sorella di Hitler a Innsbruck

Vienna, venerdì sera.

L'agenzia Mersag informa che ieri è giunta a Innsbruck con una autocorriera proveniente da Monaco, la sorella del Cancelliere del Reich.

XXXIX.

Storia fosca

Mezzanotte stava per suonare... Ma nessuno di coloro che erano raccolti in quella stanza dell'Albergo del Louvre pensava ad andarsene a dormire.

Essi nemmeno si accorgevano delle ore che passavano, tanto le loro facoltà erano assorte nel complesso spaventoso problema dal quale dipendeva il loro avvenire.

La vita e l'onore del signor Gauthier la Tour, la felicità di Daniele e di Enrichetta erano strettamente legati alla soluzione di quel problema.

In quanto a papà Ravinet ed a sua sorella, essi avevano dichiarato:

— Per noi si tratta di qualche cosa di più grave ancora!

Il «mercante di fantasmi» preso sua poltrona, la trascinò sollato al cantiere, vi si adagiò, e, con voce un po' velata, cominciò:

— Col sol che conoscete sotto il nome di Sarah Brandon non si chiama così e non è affatto americana...

«Nino all'età di sedici anni, essa si chiamava Ernestina Harget.

«Nacque a Parigi, nella via del Sobborgo Saint-Martin...

«Direi esattamente che cosa sia stata la sua fanciullezza mi sarebbe difficile. Vi sono, in essa, delle miserie e delle cose inenarrabili... La fanciullezza di quella donna, se potesse essere rivelata, sarebbe per lei una scusante, se anche dopo essa non avesse chiaramente dimostrato tanta costanza nel vizio e nel delitto...

«La madre di Sarah era una disgraziata che, per mancanza di mezzi, per scarsa intelligenza, per poca volontà di lavorare, non era e non poteva essere in grado di dare a sua figlia una educazione conveniente.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

Anticipazioni su Prestito redimibile immobiliare 5 %

Con Decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», sono state dettate le norme per l'attuazione delle operazioni di anticipazione da concedersi ai sottoscrittori del Prestito Redimibile Immobiliare 5 %. Con esso, oltre alle banche e Istituti di diritto pubblico (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Comit, Credito, Banco Roma, San Paolo, Banca Nazionale del Lavoro, anche le Casse di Risparmio, i Monti di pegno di prima categoria, le Banche Popolari e Cooperative ed ogni altra Azienda di Credito di cui alla lettera B e C dell'art. 5 del R. D. L. 12 maggio 1936, n. 375, sono autorizzate a concedere anticipazioni per un importo uguale al 10 % dell'ammontare complessivo dei fondi patrimoniali. Dette anticipazioni verranno fatte in ragione del 80 % del valore nominale del Prestito che il depositante è tenuto a sottoscrivere e ad un tasso d'interesse non superiore al 5 % compresa le spese e provvigioni.

Le anticipazioni potranno essere estinte mediante versamenti semestrali la cui entità dovrà essere preventivamente stabilita. I versamenti dovranno essere iniziati non oltre due anni dall'avvenuta concessione del credito. Qualora il sottoscrittore venda gli immobili oggetto della sottoscrizione, e abbia ottenuto l'anticipazione da una banca, ha l'obbligo di rimborsare quest'ultima entro 10 giorni dall'avvenuta vendita. Va da sè, che ciò facendo, la disponibilità dei titoli sarà assoluta perchè i medesimi verranno senz'altro restituiti dalla banca al depositante. L'Istituto di Emissione è stato autorizzato a riscontare le anticipazioni concesse dagli altri Istituti e ad un tasso pari a quello ufficiale per le operazioni di anticipazione e in ogni caso, in misura non superiore al 4,50%. All'uopo è stato opportunamente disposto che le banche potranno trasferire i titoli ricevuti per anticipazioni alla Banca d'Italia, previa autorizzazione dei loro depositanti.

Bilancia commerciale italo-francese

Nei primi 10 mesi del corrente anno le esportazioni francesi verso l'Italia non hanno superato i 100 milioni di franchi. Esse hanno segnato, nei confronti dell'analogo periodo dell'anno scorso, una diminuzione di circa cento milioni. Le importazioni dall'Italia hanno raggiunto, sempre nello stesso periodo di cui sopra, 96 milioni di franchi con una diminuzione di 239 milioni nei confronti del 1935.

Bilancia commerciale italiana

Nel mese di ottobre l'attivo della nostra bilancia commerciale è stato di 22 milioni di lire, mentre nel mese di novembre c. a. è salito a 55 milioni. E' un tangibile risultato della nostra politica commerciale, la cui importanza appare evidente per gli effetti che non mancheranno di farsi sentire favorevolmente sulle quotazioni della nostra lira nei mercati internazionali.

Emissione delle Obbligazioni "I.R.I.-Mare"

Col giorno 7 gennaio p. v. avranno inizio le operazioni relative alla sottoscrizione di una prima serie di 1.000.000 di obbligazioni I.R.I.MARE 4,50 %.

Il prezzo di emissione rimane fissato in L. 495.

L'interesse annuo sarà pagabile a rate semestrali scadenti il 1° gennaio e 1° luglio.

Sono esenti da ogni tassa, imposta o tributo, presenti e futuri. Presentano delle spiccate analogie con le Obbligazioni I.R.I. 5%, che tanto favore hanno incontrato tra il pubblico. Infatti, il possessore delle obbligazioni I.R.I. MARE avrà diritto ad una maggiorazione di interesse corrispondente al 75 per cento della differenza tra l'interesse fisso del 4,50 % ed il dividendo netto effettivamente percepito dall'I.R.I. sulle corrispondenti azioni della FINMARE costituite in gestione speciale.

Lo Stato garantisce alla detta Obbligazioni il rimborso del capitale alla scadenza e il pagamento dell'interesse fisso del 4,50 %.

Le valute per i viaggi all'estero

L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero ha stabilito che, a datare dal 1° gennaio p. v. la quantità di biglietti di banca estera da consegnarsi ad ogni cittadino che si rechi all'estero rimane fissata come segue:

Controvalore di Lit. 2150 per qualunque nazione ad eccezione delle seguenti:

1) Controvalore in scellini di L. 2650 per chi intenda recarsi in Austria.

2) Controvalore in marchi registrati di Lit. 2500 per chi intenda recarsi in Germania.

3) Per la Svizzera può essere concessa valuta estera fino a Lit. 2150, ed i viaggiatori possono portare con loro altre Lit. 1000 in buoni d'albergo e turistici e Lit. 350 in moneta italiana.

Per l'Ungheria possono averne Lit. 7650 in Pengo registrati automaticamente a Lit. 4000 con conseguente riduzione della scorta in moneta nazionale. Per richiesta superiori, le banche agenti dell'Istituto Nazionale dei cambi dovranno, chiedere l'autorizzazione a quest'ultimo.

Le esportazioni in America dall'Italia e dall'Impero

Roma, venerdì sera.

La ripresa del commercio internazionale dell'Italia si manifesta anche nel settore delle Americhe: dal gennaio al settembre dell'anno scorso sono state inviate merci italiane negli Stati Uniti per 520 milioni di lire, mentre nello stesso periodo dell'anno 1935 le esportazioni erano ascese a 454 milioni di lire; si è verificato perciò un aumento di 66 milioni che denota l'impulso impresso al nostro commercio estero anche nel periodo delle sanzioni.

A queste partite che riguardano direttamente l'Italia vanno aggiunte quelle concernenti l'Africa Orientale Italiana, che va già da tempo iniziato una attiva corrente di scambi con gli Stati Uniti, tanto che i 10 milioni di merci dei primi 9 mesi del 1935 sono saliti a 16 milioni di lire nello stesso periodo dell'anno scorso.

Il Regime per i figli del popolo

Le "vigilatrici dell'infanzia"

La scuola, istituita alle dipendenze del Fascio Femminile, ha iniziato il suo secondo anno di vita

La provvidenze del Regime per la maternità e l'infanzia si concretano ogni giorno in nuove forme di capitale importanza per la sanità e l'avvenire della razza, che vanno dai refettori materni, ai consultori e ambulatori e ai nidi di infanzia, sotto l'egida dell'O.N.M.I., assicurando alle madri ed ai fanciulli la più completa e vasta assistenza sia nel campo materiale che in quello morale e spirituale.

Merito del Fascismo che ha fatto del problema demografico, il problema basilare della Nazione, attorno al quale costruisce giorno per giorno un ciclopico edificio di bene che è una bella sicurezza per il presente ed una certa promessa per l'avvenire.

Di sempre nuove benemerenze si arricchisce nella nostra città l'O.N.M.I.

Dedicata alla vita

Dedicata alla vita, alla pura vita dell'infanzia, alla sua bellezza e sanità è la scuola che sorta sotto l'egida dell'O.N.M.I. e posta alle dirette dipendenze del Fascio Femminile, è quella detta delle «Vigilatrici dell'infanzia», che ha conclusa proprio in questi giorni, il suo primo anno di attività che non si può chiamare solo un buon esperimento, ma una realizzazione quanto mai felice ed appropriata in questo campo dello studio e dell'assistenza infantile. Perchè la scuola ha lo scopo precipuo di preparare delle signorine alla funzioni direttive in istituti pubblici infantili, ed anche di creare delle spiccate personalità femminili colte ed intelligenti oltre che capaci, atte a sostituire le troppo diffuse «nurses» d'importazione straniera, che il malvezzo dello snobismo ha largamente diffuso tra noi. E la preparazione culturale che si richiede a queste fanciulle, e gli insegnamenti impartiti in questa scuola, sono tali da assicurare la migliore riuscita delle nostre educatrici anche in questo campo.

Giovanissima scuola questa, ma già completa in ogni sua particolarità e necessità; perchè maturata giorno per giorno nel cuore e nel pensiero del suo geniale ideatore e direttore, il prof. G. B. Allaria. Si deve a lui infatti, ed alla sua tenace volontà oltre che alla sua illuminata capacità nel campo pediatrico, se tale scuola con tutta la dotazione di aule necessarie allo scopo ha potuto attuarsi in sì breve tempo, non solo, ma se già al suo primo anno di vita ha dato ai lusinghieri risultati che fanno pensare ad uno sviluppo e incremento sempre maggiore. La scuola ha sede in corso Bramante 20, presso il R. Istituto Pediatrico e precisamente nel piano superiore di recentissima costruzione, che alla modernità dello stile, associa la vastità e la bellezza di ampi locali arieggiati ed illuminati da ample finestre che donano galezza all'ambiente. E si può dire senza esagerazione che è proprio fra tutto l'ambiente che influisce su questa buona riuscita, così com'è tutto biancore, dai dormitori lindi e sereni dalle mamme che allattano, alla cucina funzionante tutta elettricamente, alla corsia dei piccoli degenti, a celle aperte separate da ample vetrate in modo da permettere un'ampia e intera visione di tutti, munite di doppi vetri separati da una intercapedine e dotate di un sistema di aerazione detto ad aria condizionata, mediante opportune griglie, che permette anche d'estate una temperatura moderata, preventivo efficacissimo contro la terribile diarrea infantile.

Quest'anno la scuola che segue il calendario fascista, per necessità di costruzione del detto ambiente, ha potuto iniziarsi solo al 1° maggio, accelerando perciò l'insegnamento che, come abbiamo detto, si è concluso appunto in questi giorni.

Per il còmpito più bello

Il numero delle allieve esterne ed interne, è assai limitato e non può superare, diviso in parti uguali il numero di 12, perchè come ci dice il prof. Allaria, da noi defunto direttore, una sovrabbondanza di iscritte, potrebbe giustamente intralciare il programma dell'insegnamento nel suo pratico ed efficace svolgimento.

Queste fanciulle tutte dai 18 ai 26 anni, che provengono da distinte famiglie e che sono state portate qui oltre che dal desiderio di formarsi una carriera adatta alla loro educazione ed alla loro posizione sociale, anche dal grande istinto materno latente in ogni donna, si sono dedicate fin dal primo giorno alla loro opera, con tanta abnegazione, ed entusiasmo da sentire profondamente in questi ultimi giorni di permanenza nell'Istituto, la grande nostalgia del distacco.

Molte di queste signorine hanno anche frequentato il corso di economia domestica funzionante a cura del Fascio Femminile massaie, infermiere, vigilatrici dell'infanzia: preparazione accurata, severa, quindi, il cui felice compimento è pari solo alla bella missione che queste fanciulle hanno da compiere nella vita che le attende, non appena diplomate da questa scuola modello, e che le porterà lontano da qui ove vorrebbero tutte restare e più sarà la più bella ricompensa a tanto lavoro compiuto con entusiasmo e passione. Fin che un giorno la vita non chiamerà pure esse ad assolvere il più bello ed il più nobile dei compiti di una donna: quello della maternità.

M. D.

Il Sabato teatrale

Le disposizioni per Torino

Con riferimento alle precedenti comunicazioni, il Dopolavoro Provinciale informa che il 9 gennaio corr., alle ore 16, al teatro Alfieri avrà luogo il 1.o Sabato Teatrale dell'anno XV. In tale occasione la Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà un'esilarantissima interpretazione del Teatro Italiano e cioè la commedia in tre atti *Il successo* di Alfredo Testoni.

Secondo le norme impartite, a tali rappresentazioni hanno diritto di partecipare: gli operai, i lavoratori agricoli, i venditori ambulanti e commessi di negozio, i fattorini, gli uscieri, le maestranze statali e dipendenti subalterni in genere, gli impiegati che non percepiscono uno stipendio mensile netto superiore a L. 800, i pensionati che non abbiano una pensione mensile superiore a L. 800. Per ottenere i biglietti occorre presentare la tessera dell'O.N.D. munita dell'apposito bollino del Sabato Teatrale. I lavoratori che appartengono alle predette categorie, per ritirare tale bollino, possono rivolgersi all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele 73). Presso tale Ufficio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, si trovano i biglietti per detta rappresentazione. I prezzi (comprese la tassa erariale) sono fissati nella seguente misura: L. 2 (platea); L. 1 (1.a galleria); L. 0,50 (2.a galleria).

Un nuovo treno da Milano

In data odierna è attivato il servizio di un nuovo treno da Milano alla nostra città. Il convoglio parte dalla Stazione Centrale di Milano alle ore 8,55 e giunge a Porta Nuova alle ore 12,5.

I commercianti per l'E.O.A.

Ieri il comm. Benso, liquidatore della vecchia gestione del Padiglioni di piazza San Carlo, ha rimesso al Segretario Federale, a nome di tutti i partecipanti alla gestione stessa, la somma di lire trentamila, che è stata destinata all'E. O. A.

L'on. Vianino ha rimesso al Federale la somma di lire trentaduemila, ulteriore contributo dei soci dell'Unione dei Commercianti per l'Ente Opere Assistenziali.

Il Federale ha espresso ai due camerati il ringraziamento del Partito, perchè se ne rendano interpreti verso gli offerenti.

Un ciclista contro un'auto

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13,30, il ragazzo sedicenne Andrea Bertana di Pietro, abitante in via Nizza 69, mentre percorreva in bicicletta Piazza Carducci, andava ad urtare contro la automobile targata N. 38145-TO.

Nell'urto e nella caduta il ragazzo si produceva delle escoriazioni varie che, all'Ospedale della Molinette, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribili in pochi giorni.

Dopo la notte di San Silvestro

...e il vecchio nonno, accompagnato dalla nipotina, si reca a ristorarsi un po' al tiepido sole invernale, sulla solita panchina del giardino pubblico. Racconterà alla piccola, quando, una volta, la notte di S. Silvestro...

Ville artistiche e lavori stradali in Val S. Martino

Villa Rey - Il "paradiso" - Cappello gentilizio - La strada di vetta - L'Eremo - Un piazzale davanti alla Colonia Climatica

Chi dalla piazza Hermada — sistemata negli ultimi anni in fondo al corso Gabetti — sale in Val San Martino, trova, non appena lasciata la zona urbana, parecchie cose nuove interessanti da esplorare e altre vecchie, ma poco note, sulle quali merita richiamar l'attenzione.

Anzitutto, una spaziosa comunicazione è di recente effettuata per giungere alla Villa Rey, il fabbricato — con esteso terreno circostante — da un triennio acquistato dal Municipio di Torino, che vi ha stabilito una Colonia climoterapica estiva.

Per arrivare a Villa Rey, sino a non molto tempo fa, bisognava percorrere un'angusta stradicciola che portava a uno degli ingressi laterali. La rustica viuzza è adesso scomparsa e, in sua vece, è stato espressamente aperto un tratto di viale carrozzabile, che si diparte dalla strada di San Martino e forma un settore della futura strada progettata per il collegamento con Valpiana.

Un monumentale edificio

Edificio davvero monumentale questa villa, chiamata anche «del Prè» dal nome del marchese di Priero (della cilentese famiglia Turinetto) a cui si deve l'iniziativa. Passò in seguito al marchese Carron d'Arguebianche, più tardi al Massimino di Ceva, poi alla famiglia Rey. Vi accennano il Grossi nella sua «Corografia del territorio di Torino» e, più diffusamente, l'ingegnere Chevalley nella sua *Villa piemontesi del secolo XVIII*. Architetto — nella prima metà del Settecento — fu il patrizio Mario Ludovico Quarini, di Chieri, allievo di Bernardo Vittone ed autore pure dei disegni di chiese e altari a Fossano, a Chieri, a Rivoli, Grugliasco, Montanaro e altrove. Per la villa del Priero egli ideò un grande progetto realizzato solo in parte.

Chi guardi, infatti, il caseggiato a più corpi sorgente su un largo terrapieno, in mezzo a un folto d'alberi, tra cui spiccano alti cipressi e abeti, s'avvede subito che manca l'ala destra, sostituita da una bassa fabbrica. Ma anche così, considerata artisticamente, la villa è ragguardevole per molteplici aspetti, specie per l'imponente atrio d'ingresso e per diverse eleganti sale che presentano stupende decorazioni con pitture, stucchi, mobili e stoffe dell'epoca di fondazione.

Un salone a terreno con colonnati, senza nuocere a quanto costituisce patrimonio d'arte, venne adibito dal Comune a refettorio e ottimamente vi si trovarono le numerose piccole ospiti che, negli scorsi mesi, ci recarono lauto ogni giorno a godere i preziosi benefici del sole e dell'aria pura.

Posizione suggestiva ed esterni disposti con nobile grazia. Dal cancello, cui fanno da stipiti due pilastri sormontati da teste leonine, discende la scalea che mette a una rampa centrale terminante in un verde ripiano. Qui sopra: un pozzo curiosamente adorno di slanche colonne che suscitano l'idea d'un tempietto pagano. Ai lati: altre due gradinate.

Come sarebbe riuscito l'edificio secondo la completa concezione del Quarini? «L'atrio d'ingresso — nota lo Chevalley — doveva aserra il centro: da questo si sarebbe dovuto accedere allo scalone d'onore, che però non venne mai eseguito».

Magnifico il parco, dovizioso di piante ornamentali. A sinistra del fabbricato, dal terrapieno sporge una specie di lungo sperone, sul quale corre un embrione viale, antichico belvedere verso la città.

Da Villa Rey, proseguendo per la strada comunale, s'incontrano tre altri edifici protetti da vincolo monumentale: la villa «Paradiso», quella denominata «Carmagnola» e la «Sartoris-Oliveri». Il gigante si sofferma incantato ai loro cancelli, ammira e congetture invano su chi — ne' secoli andati — abbia pensato e costruirsi angoli effettivamente non paradisiaci, che le guide a stampa — almeno le più correnti — non registrano queste minori delizie gemme della nostra collina. Il «Paradiso», in passato detto il «Boasso», sulla fine del Settecento apparteneva al conte Giuseppe Bertalazzone d'Arache. Notevole, nel suo parco, un'estesa passeggiata coperta, sorretta da agili colonne, in fondo a cui brillano i vetri dell'acquaio. Discosta dalla villa e con l'armoniosa facciata prospiciente la strada, è la cappella gentilizia, attribuita all'architetto Bernardo Vittone, che si ritiene pure autore della consimile cappella della villa «Carmagnola». Si direbbero chiesette pubbliche, tanto le loro mole è in evidenza rispetto ai fabbricati d'abitazione che sono, invece, quasi celati dietro filari di alberi o di là da fitte spalliere morte.

Importante strada storica

Quanto alla villa «Sartoris-Oliveri», fu fatta innalzare nel 1787 dal capitano Severino Sartoris, su disegno dell'architetto Giuseppe Viana. Era chiamata anticamente «il Bogetto»: come si vede, un soprannome per ciascuna, suggerito forse da caratteristiche del luogo o da chi sa quali tradizioni. Anch'essa ha una sontuosa cappella.

Sul bellissimo portale della villa, entro una sorta di medaglione, oltre al disegno d'una testa, è scritto un nome: Giobbe; sul rovescio è raffigurato un cavallo con la criniera al vento e si legge la parola *Labor*. Bisogna sapere che quel Sartoris, fondatore e proprietario, fu cavalleriano al servizio del Re di Sardegna. Si crede che egli, con tali simboli, abbia inteso significare, primo: la pazienza degna di Giobbe impostagli dal dover suo di domare focosi corsieri; secondo: la quieta libertà finalmente goduta nella casa campestre eretta con suoi sudati guadagni.

Dopo l'incontro con la strada di Sant'Anna, la via comunale di San Martino diventa consortile e si restringe: si conserva ecremagestante pittoresca, ma da questo punto si fa disagevole ai veicoli — tutta molle di fango — essendo affatto priva di fondo ghiaioso. Peccato, perchè di lì si gode una straordinaria vista sui vari versanti collinari.

Da quale posizione tra l'altro, si distingue nitidamente la strada di vetta, che da Superga si snoda in direzione di Pino.

L'accennata via consortile termina in località chiamata «Fontana dei francesi», nella strada dell'Eremo, dove, proprio in corrispondenza dell'omonimo trisecolare istituto religioso, viene a finire il tronco che si diparte da Pino, tronco attualmente in fase avanzata di costruzione e che segue la traccia dell'antica strada del Camaldolesi.

Zona di cospicua importanza storica. Occorre appena rammentare che l'Eremo venne fondato il 22 luglio 1602 dal Duca Carlo Emanuele I in adempimento d'un voto formulato nel 1598 mentre la peste mieteva vittime a Torino e per esortazione del romito camaldolese padre Alessandro Ceva. Disegnò gli edifici l'architetto Ascanio Vittozzi; la consacrazione seguì nell'ottobre '606. L'interno — guastato e vuotato poi durante la Rivoluzione Francese — era stato arricchito nei secoli XVII e XVIII d'una infinità di dipinti e sculture ad opera di artefici illustri. Sin dalla Fondazione, medesimo Carlo Emanuele I aveva eletto l'Eremo a cappella dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

A pochi passi dal suo ingresso e precisamente sul dosso della collina, là dove la strada comincia a discendere per costituire a Pecetto, sono ora in corso rilevanti lavori per la formazione d'un vasto piazzale. Ne risulterà una comoda terrazza spianata davanti alla vicina «Torre», il caratteristico edificio che la Federazione Provinciale Fascista e l'Ente Opere Assistenziali hanno testè adattato a attrezzato a moderna Colonia climatica.

C. Merlini

Chiede perdono ... ma, poi, fugge

Il movimentato arresto di un ladro in via Bogino

La signora Iva Scardigli di Mattee, proprietaria del Ristorante Artisti di via Bogino n. 8, l'altro giorno, verso le ore 17,30, entrata nel proprio alloggio attiguo al ristorante, notava, con sorpresa che qualche estraneo si era introdotto nell'appartamento.

Infatti un armadio aperto e alcuni oggetti e indumenti sparsi disordinatamente erano la testimonianza viva che un ignoto ladro aveva tentato o compiuto un furto.

La signora, molto coraggiosamente, compì da sola un sopraluogo. Di dietro un mobile, testimoniava più viva ancora, uscì, infatti, un individuo, che, gettatosi ai suoi piedi, le chiedeva con voce concitata di non farlo arrestare.

Mentre la signora, perplessa, pensava al da farsi, lo sconosciuto pensò bene, però, di darsi alla fuga, cosa che fece ed eseguì con prestezza non comune.

Di fronte a questo colpo di scena la signora Scardigli elevò alte grida che fecero accorrere i propri dipendenti, i quali si posero tosto alle calcagna del ladro.

La mula inseguitrice raggiunse lo sconosciuto in via Principe Amedeo angolo via S. Francesco da Paola e non lo mollò che nelle mani degli agenti del Commissariato della Sezione Dora.

Il ladro, identificato poi per tale Alfredo Gagliardi di Pietro, si era limitato a confessionare un fagotto di alcuni indumenti maschili scoperti in un armadio. Esso è stato trattenuto in arresto e denunciato per tentato furto.

Venditore ambulante morsicato da un cane

Stamane, verso le ore dieci, si presentava all'Ospedale Martini per farsi medicare, il venditore ambulante Giacomo Albano fu Giuseppe, di anni 58, abitante in via Pietro Costa N. 46.

Il dott. Croce gli riscontrava delle escoriazioni al dorso della mano destra, che giudicava guaribili in quattro giorni.

L'Albano dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale che, stamane, verso le ore 9, mentre si trovava di fronte al numero 135 di via Gravere, in regione Ponte Stradale, era stato assalito e morsicato da un cane lupo, di cui non ha saputo dire il nome del proprietario.

Furto con scasso in un laboratorio di specchi

Nella notte su ieri degli ignoti ladri si sono introdotti, mediante scasso, nel laboratorio di specchi di via Salerno n. 37, di proprietà del signor Antonio Ruella fu Felice.

Il proprietario, ieri mattina, quando si presentò per aprire il laboratorio, ebbe l'ingrata sorpresa di constatare che la porta era aperta e che degli ignoti si erano appropriati di marce e denaro esistenti nel magazzino.

I ladri avevano asportato da un cassetto una somma in di oro di circa lire duecento, nonchè degli specchi, già imballati per essere consegnati ai clienti, un orologio a pendolo e altri oggetti, il tutto per un valore di circa lire 4000.

Per asportare la merce gli ignoti si sono serviti di un triciclo a furgoncino, esistente nel laboratorio, che serviva per effettuare la consegna ai clienti.

Il signor Ruella ha denunciato il furto patito al Commissariato della Sezione Borgo Dora, che sta effettuando indagini in merito.

Cade da una sedia

Nella serata di ieri, verso le ore 23,30, si è presentata all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, la signora Maria Pecco in Montaldi, di Basilio, di anni 41, abitante in corso Palestro N. 8.

I sanitari ha riscontravano delle contusioni che giudicarono guaribili in dieci giorni.

La signora Pecco ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che, ieri medesimo, verso le ore 16, dal comune di Dulx, frazione Catellvier, mentre si trovava su una sedia, questa era ribaltata e che nella conseguente caduta aveva riportato delle contusioni.

I funerali dello squadrista Enrico Portino

I funerali dello squadrista Enrico Portino hanno avuto luogo questa mattina. La salma, proveniente da Roma, è giunta alle 9,45 a Porta Nuova ove è stata ricevuta da una rappresentanza di tutti i gruppi rionali con i gagliardetti. Alla mesta cerimonia hanno partecipato il vice Federale camerata Giaf, in rappresentanza del Federale, il comm. Almerigi ed altri gerarchi. Per via Sacchi e corso Duca di Genova il corteo funebre ha raggiunto la Chiesa di San Secondo ove è stata impartita la benedizione e compiuto il rito dell'appello fascista. Quindi la salma ha proseguito per il Cimitero generale ove è stata tumulata.

Il nuovo Parroco di Bra

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato parroco di Sant'Andrea di Bra il teol. Giovanni Imperti, attuale Vicerettore del Santuario della Consolata, dugino a Mons. Imberti, Vescovo di Aosta.

Il teol. G. Imperti si è distinto nelle opere del ministero religioso e nella educazione dei giovani.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	nati maschi	nati femmine
TORINO	14	12
MILANO	24	17

IL SOLE sorge oggi alle 8,1; tramonta alle 16,38. La Luna sorge alle 13,13; tramonta alle 10,47.

I SANTI DI DOMANI. — S. Defendente, vescovo.

NUMERI E ESTRAZIONI. — Ambi nei quali il numero vincente Bari 8 sest.; Firenze 15; Milano 11; Napoli 11; Palermo 10; Roma 11; Torino 11; Venezia 42. Ambi nei verbali in ritardo: Bari 3; Firenze 6; Milano 34; Napoli 45; Palermo 31; Roma (si è ripetuto l'ambo 81-90); Torino 6; Venezia 11.

ESTRAZIONI. — Domani: Premi e rimborsi delle Obbligazioni Prestito Città Nazionale e Dante Alighieri.

CEDOLE. — Sono in pagamento le seguenti cedole semestrali: Rendita 3,50%; Conversione 3,50%; Nazionale (19,15) 4,50%; Venezie 3,50%; I.R.I. (1933) 4,50%; E.I.F.I.D. (1935) 4,50%.

VIAGGI. — A Budapest dal 7 al 14 febbraio: organizz. C.A.U.M. (Iscriz. fino al 12 corr.); a Monaco di Baviera 25 corr.: organizz. O. N. D. (Iscriz. fino al 18 corr.).

CITE. — Domenica 3 a Sassa d'Oulx (U.S.A.I.).

SPORT. — Domenica ore 10: seconda prova di Campionato Fiera. Corsa Ciclo Campestre (Dopol. Ragazzi, Torino).

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i mandati per i rinnovati con le iniziali P. D. R. I. T.

PER LA BEFANA sono aperte le iscrizioni dei figli di tutti i lavoratori del commercio presso l'Unione Provinciale fino al 7 gennaio.

Domenica 3, ore 14 distribuzione doni alla «Pietro Micca».

IN CUCINA E IN CASA

GALANTINA DI TACCHINO. — Spolpare un quarto di tacchino (possibilmente il petto) avendo cura di togliere la pelle in un sol pezzo e sgrassandola. Se si devesse formare qualche strappo, ricucire subito. Preparare piacere la pelle e le carne con sale, pepe e cannella. Tagliare la polpa del tacchino in listerelle dello spessore di un centimetro. A parte, passare al tritacarne poca polpa di manzo (50 gr. circa) e ove occorra fegatini di pollo. Distendere la pelle del tacchino e a strati disporvi la carne tritata, poi il grasso infine si tacchino, indi la carne tagliata a listerelle, continuando fino ad esaurimento degli ingredienti. Aver cura di lasciare liberi i margini della pelle che dovranno essere cuciti, così come si usa per il pollastino. Terminata la cucitura, bucare con uno spillo e mettere a cuocere, a fredo e in molta acqua, in un recipiente grande. Dopo una ora circa di palmi di cottura, togliere il polpettone e metterlo a raffreddare. Tagliare a fette sottili, ricoprendo di gelatina, e servire con olive.

Seguendo la Cronaca

QUANDO AVRETE VEDUTO KERMESSE EROICA VOI DIRETE: FEYDER

è il più grande regista che vanti oggi la cinematografia

Non per nulla egli ottenne alla IV Mostra Internazionale di Venezia, un primissimo premio, la Coppa del Ministero Stampa e Propaganda per il miglior regista. Gli avevano aggiudicato, come altro premio, anche la Coppa Mussolini per il miglior film straniero, nessuno se ne sarebbe stupito.

KERMESSE EROICA

è un film superbo. Come è stato rilevato a suo tempo, è un lavoro tipicamente francese, veristicamente impersonato con quelle qualità e difetti di cui gli scrittori d'oltralpe, da Rabelais a Balzac, ci hanno dato del quotidianesimi esempi. In realtà il Feyder è un belga, l'operatore Stadling è inglese, lo scenografo Meerson è russo, ma si è fatto alla scuola di René Clair di cui rimane, il fedelissimo collaboratore da *Cappello di paglia fino A noi la libertà*. La felice unione dei mirabili temperamenti ha creato il capolavoro.

KERMESSE EROICA

è una vicenda piccante. Sono le donne della cittadina di Boom che, all'avvicinarsi del Duca di Olivares e dalla sua soldatesche, prendono in pugno i destini della loro piccola città, visto che gli uomini (a cominciare dal Borgomastro che vorrebbe fingersi morto) non danno prova di eccessivo coraggio.

KERMESSE EROICA

è dunque una grande beffa che avviene nella memorabile notte del 17 settembre 1814, in cui le donne di Boom, usando di tutta la loro (ben astuta) arte di tutte le arti femminili (non escluse, anzi sfruttando in prima linea, quelle di più pronto e sicuro risultato) ammansano e ilanguidiscono i truculenti spagnoli avidi di bottino, e il indomani a partire all'indomani senza aver fatto male di sorta. Anzi (udite, udite!) lasciando alla città una donazione dalle tasse per un anno con grande sconso di quei signori dell'imposta. Ma non sarà lo scorno più grave.

Domani al Cine Balbo, questo dilettosissimo film, carico di malizia e di risate, è finissimamente interpretato da Françoise Rosay, Jean Marais e Alerme, completano nella sua parte il borgomastro.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
per la BEFANA

«Bianchi» ha prontamente ricostruito tutte le sue riserve di balocchi, non solo, ma vi ha aggiunto quelli ritardatari, non giunti in tempo utile per il Natale.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 15,15: «Le ragazze di Tunderlak» di E. Hellal. - Ore 21,15: «Una grande amore» di F. Molnar.

VITTORIO EMAN.: ore 15,15: «Zarevich»; 21,15: «Il venditore di uccelli».

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15,15 e 21,15: «L'albergo del pernalino d'oro» di Motture e Parotto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Sacchi, 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 11 alle 19.

MILANO: Novità, Balletto ungherese.

IMPERIALE DANTE: 17; 21; S. Carlo; ROSSI DANTE: v. Monte Pietà: 16 e 21.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
ZAREVICH
di FRANZ LEHAR

che ha ottenuto un brillantissimo successo, si replicherà oggi

in mattinata, alle 15,15

Nello spettacolo serale

alle 21.15

IL VENDITORE D'UCCELLI

l'incantevole operetta dello Zeller. Ci avviciniamo alle «ultime» della Compagnia «Merlini».

SAVOIA DANZE: ore 16 e 21
Orch. Springher: Lagrangia 23.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello, con Angelo Musco.

CINTANELLA: 1ª vis. film «Pallo al Savoia» e Tournée Truppa Fratellini.

BALBO: «L'albero di Adamo». E. Merlini, Antonio Gandusio. Ult. giorno.

IDEAL: «Fantasma galante» e Varietà.

STATUTO: «Joe il Rosso» (gangster poliziotto) con Armando Falconi.

ALPI: Nel mondo della luna. Sullevan.

MAFFEI: «L'antenato» e A. Gandusio; nel varietà: «Il feroce Saladino», Compagnia comica Rivoira Bacci.

NAZIONALE: Vita del Dottor Pasteur.

MASSIMO: «Lo sconosciuto». Angelo Musco, Paola Borboni e P. Coop.

ITALIA: «Il sergente di ferro». Ultime.

SAVOIA: Nozze di Boemia. Orfi Cenni.

Domani: «Il lago delle vergini».

REGINA: Sogno di prigioniero e Var.

IMPERIALE: Il re dell'Opera. Tibbett.

PRINCIPE: «La damigella di Bard».

TORINESE: Ammutinamento Kalmore.

ITALIANO, v. Colombo 35: Rose-Marie.

ESPERO: «Scambio» il gigante nero.

SOCIALE: «Re dell'Opera». Tibbett.

OLIMPIA: Squadrone bianco di Genina.

DORO: «Vivere!» con Tito Schipa.

REX: «L'uomo che sorride». De Sica.

al CINE BALBO
Oggi un regalo
a tutti gli spettatori

La Direzione del *Cine Balbo*, in occasione delle ultime repliche de

L'ALBERO DI ADAMO

(uno dei più brillanti successi del 1936) *offrirà oggi a tutti gli spettatori un biglietto per un posto gratuito*, da utilizzarsi entro il corrente mese di gennaio.

Domani, prima rappresentazione di *Kermesse eroica* del Feyder.

OGGI BISOGNA RIDERE!
AL CINEMA ALPI

Il brioscante film «Paramount»

NEL MONDO DELLA LUNA

un'arguta, scoppiettante, divertente commedia comico-sentimentale con *Margaret Sullavan* e *Henry Fonda*

NAZIONALE: PAUL MUNI
in
LA VITA DEL DOTTOR PASTEUR
il più grande successo mondiale

Italia: ultime di Sorgente di ferro
Fredric March e Charles Laughton

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi, colla Benedizione Papale, ieri serenamente spirava

Vicario Antonio

Darne il doloroso annunzio: la moglie **Marcellina Marini**; i figli: Rag. **Piero** con la moglie **Nicolo Rina** e piccoli **Gian-Paolo** e **Anna Maria**; **Bettina**; Prof. Dott. **Mario**; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Casalborgone sabato, 2 gennaio, ore 9. (10031

MEMENTO

Sabato 2 gennaio, ore 9, in memoria della compianta **VITTORETTO MARIANNA** nata **BENTOLONE** verrà celebrata la Messa anniversaria nella Chiesa di Nostra Signora della Pace. Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alla funzione. 27556

Nel primo anniversario della morte dell'indimenticabile **FELICE SCAMAVACCHI** verrà celebrata la Messa in Suo suffragio il 2 gennaio, ore 8, nella chiesa Santa Teresa. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel quarto anniversario della morte di **ERNESTO MAFFEI**, il 2 gennaio ore 9, nella Chiesa di San Giuseppe verrà celebrata una Messa. Vedova e bimbo ringraziano della preghiera. 27515

1937 A. XV

STAMPA SERA

*Abb

Anno 7° TORINO - Venerdì 1 Gennaio 1937 - Anno XV Num. 1

Fotocronache di STAMPA SERA

Giorgio VI nella più dolce intimità

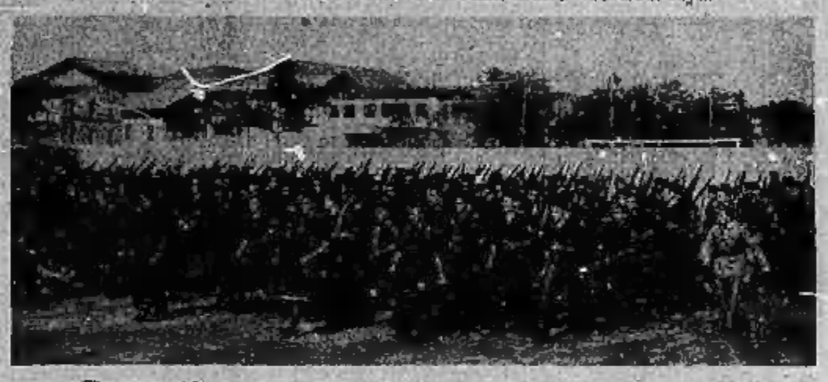
Un'interessante istantanea di Giorgio VI nell'intimità famigliare. Ecco il Re d'Inghilterra nel parco di Windsor con la Regina Elisabetta e le principessine Elisabetta e Margherita Rosa.

L'ultima Greta

Mentre le agenzie continuano a diramare le notizie più strane su di lei e sulla sua salute, Greta Garbo ci ricompare dinanzi più inedita che mai. Questa volta farà la «Signora dalle Camelie». L'ultima Garbo supererà le precedenti? Così si dice. Si dice anche che sarà commovente e dolorosa come non mai. A giudicare da questo primo piano, la «Signora dalle Camelie» dovrebbe davvero entusiasmare le legioni dei... garbisti!

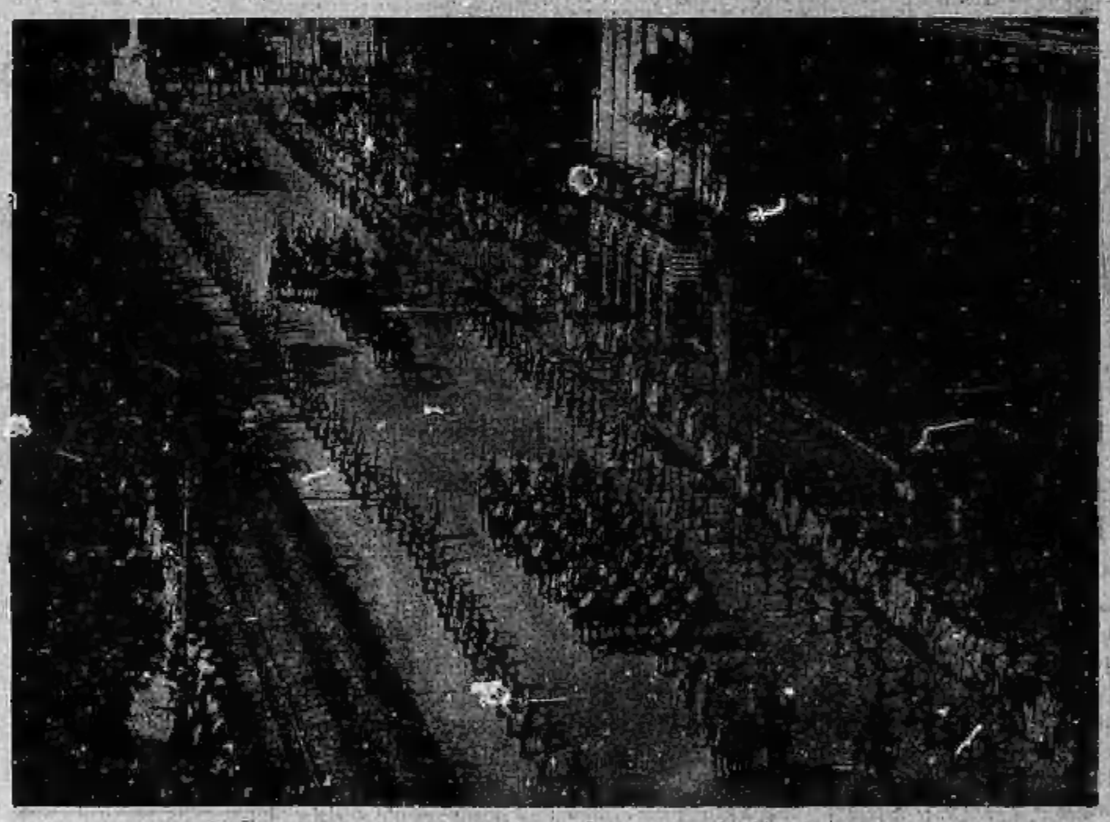
Fidanzati reali per le vie dell'Aja

Giuliana d'Olanda con il fidanzato Principe Bernardo di Lippe saluta la folla che fa ala alla sua carrozza nelle vie dell'Aja.



Pronti per marciare contro i rossi

Addestrati e decisi a lottare contro la barbarie bolscevica, questi giovani falangisti spagnoli stanno per andare in linea.



Quando passa il Vicerè delle Indie

Calcutta ha ricevuto con grande sfarzo ufficiale il Vicerè delle Indie, Lord Linlithgow, per la prima volta arrivato nella città. Ecco il corteo vicereale nel centro della «city» commerciale.

Ebrezza di sciare

Due piste parallele corrono sul candore immacolato del dosso nevoso; sullo sfondo abbacinantemente candido si disegnano scure le sagome dei due audaci sciatori lanciati nella precipite discesa. La foto può essere interpretata come una splendida sintesi di quell'ebrezza di sciare che in questi giorni di feste ha riempito il cuore di migliaia e migliaia di sportivi saliti a popolare ogni centro delle nostre montagne.

Tra gli "assi,, degli scacchi...

...deve essere posta Sonia Graf che, nel grande torneo natalizio di Hastings, ha giocato nella massima categoria.

Anche a Ginevra in quanto a freddo non si scherza

Non siamo vicini al Po o sulle rive di un fiordo norvegese. Sono le sponde del lago di Ginevra che così si trasformano quando il freddo fa sul serio.